

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALBIZZATI e BERLINGUER: Riconoscimento ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia del periodo di servizio prestato dagli operai richiamati alle armi durante la guerra 1940-45. (20205).	PAG. III	CAPPUGI: Sulla soppressione di enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza dello Stato e riordinamento dei servizi e del personale dell'alimentazione. (19083). X
AMATUCCI: Provvidenze per alcuni comuni della provincia di Avellino colpiti dalle gelate. (1975, già orale).	III	CAPRARA: Sull'assegnazione di un alloggio I. N. A.-Casa in Portici (Napoli). (19862). XII
ANFUSO: Liberalizzazione nazionale di tutti i prodotti ortofrutticoli. (20173).	III	COLITTO: Pagamento dei crediti degli ex prigionieri italiani in U. S. A. (19146). XIII
BACCELLI. Consolidamento della chiesa parrocchiale Santa Margherita di Capannoni (Lucca). (18839)	IV	COLITTO: Provvidenze per gli agricoltori di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria colpiti dalla neve. (19438 e 19734) XIII
BARDANZELLU: Assistenza I. N. A. M. agli ammalati di tifo ricoverati in ospedale (18217)	IV	COLITTO: Sulla rappresentanza delle categorie in seno al Comitato speciale degli assegni familiari. (19502) XIV
BASILE GIUSEPPE: Corresponsione da parte dell'istituto della previdenza sociale degli assegni familiari ai lavoratori siciliani. (19231).	IV	COLITTO: Revoca della soppressione delle classi rurali a Termoli (Campobasso). (19693). XIV
BERLINGUER: Sulla nomina della commissione centrale della rappresentanza sindacale dei facchini. (19187)	VI	COLITTO: Istituzione di un servizio fonotelegrafico a Ortovecchio di Pietrabondante (Campobasso). (19698) XV
BERLINGUER e GATTI CAPORASO ELENA: Riapertura dei corsi di riqualificazione delle lavoratrici nuoresi. (20232)	VII	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Carovilli (Campobasso). (20065) XV
BERRY e AGRIMI: Provvidenze per l'agricoltura pugliese colpita dalle gelate (18898)	VII	COLITTO: Aumento degli stipendi ai dipendenti dell'amministrazione comunale di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (20132) XV
BOGONI: Sulle garanzie agli utenti di raccomandate espresse o con assegno. (18207)	VIII	COLITTO: Effettuazione del 4° circuito automobilistico internazionale di Salerno. (20185). XVI
BOLDRINI: Ricostruzione del monumento ad un soldato inglese in Fontana Liri (Frosinone). (2245, già orale)	VIII	COLOGNATTI: Rispetto da parte della Jugoslavia delle norme contenute nel Memorandum d'intesa. (19774) XVI
BUFFONE: Sistemazione dell'ufficio postale di Castelsulano (Catanzaro). (19369)	IX	COLOGNATTI: Permesso di esportazione in Austria del castagno delle valli del Natisone. (19793) XVII
BUZZELLI ed altri: Integrazione salariale ai lavoratori della filatura di Peregallo (Milano) sospesi dal lavoro. (19861).	IX	COMPAGNONI: Accertamento del conseguimento della licenza di 5ª ginnasiale di Coluzzi Cesare da Segni (Roma). (20170). XVII
CACCURI. Provvidenze per le aziende agricole della provincia di Bari danneggiate dalle piogge. (18088)	IX	COVELLI: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Caserta danneggiati dal maltempo. (19994) XVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

	PAG.		PAG.
COVELLI: Provvidenze per gli agricoltori della Sabina danneggiati dal maltempo. (19995)	XVII	LOMBARDI CARLO: Sul diniego da parte dell'I.N.A.-Casa del cambio di alloggio a due assegnatari di Mortara (Pavia). (19666).	XXIV
CUCCO: Contributo straordinario a favore del consorzio provinciale antitubercolare di Palermo. (2257, già orale)	XVIII	LOZZA: Sulla scelta degli insegnanti e degli alunni per il Centro elementare artistico di Roma. (19349)	XXIV
D'AMORE ed altri: Sul diniego del permesso di soggiorno in Italia alla finlandese Meva Arvenen. (2224, già orale).	XVIII	LOZZA: Elenco nominativo dei rappresentanti italiani all'UNESCO. (19951) .	XXV
DE CAPUA e CACCURI: Provvidenze per i danneggiati dalla recente nevicata nel territorio di Andria, Canosa e Minervino (Bari) (18958)	XIX	LOZZA: Sulla ripartizione delle spese assistenziali di carattere riservato. (20034).	XXV
DE CAPUA ed altri: Provvidenze per gli agricoltori pugliesi danneggiati dal maltempo. (20017)	XIX	MADIA: Sullo smantellamento di alcuni tronchi delle ferrovie calabro-lucane. (20099).	XXV
DE MARTINO CARMINE: Norma interpretativa dei requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi magistrali. (20056)	XIX	MAGLIETTA: Sulla richiesta di immettere direttamente al consumo popolare le mele giacenti nella zona di Giuliano (Napoli). (18767)	XXVI
DE MARZIO: Provvidenze per gli agricoltori di Rutigliano; Noicattaro e Ruvo di Puglia (Bari) danneggiati dal maltempo. (16818)	XX	MARANGONE: Provvedimenti nei confronti del preside Cesare Baldin della scuola media di Cervignano (Udine) (19117).	XXVI
DE TOTTO: Sull'inaugurazione ad Addis Abeba di un monumento antitaliano. (18122)	XX	MARILLI: Addebiti nei confronti del collocatore comunale di Augusta (Siracusa). (19837).	XXVII
DI BELLA: Sulla istituzione della Cassa nazionale per il turismo sociale. (19615)	XX	MESSINETTI: Sulla vertenza in corso tra i concessionari e gli operai delle miniere zolfifere del Crotonese (Catanzaro). (19490)	XXVII
FAILLA: Riconoscimento ai fini pensionistici del servizio prestato dai ferrovieri durante l'ultima guerra. (20188).	XXI	MUSOLINO: Provvidenze per i danneggiati dalle alluvioni, dell'azienda agricola Macchie Pismataro, residenti a Scala Coeli (Cosenza). (2219, già orale)	XXIX
FANELLI: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Frosinone danneggiati dalla neve. (19858)	XXII	NICOLETTO e MASINI: Concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle operai licenziate dal cotonificio Ferrari di Palazzolo sull'Oglio (Brescia). (19949)	XXX
FANELLI: Provvedimenti per i danni causati dal maltempo agli uliveti di Vallecorsa (Frosinone). (20184)	XXII	RAFFAELLI: Istituzione di un posto telefonico a Sasso Pisano di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa). (20165)	XXX
FANELLI: Sul trasferimento ad altra sede della scuola elicotteri di Frosinone. (19938)	XXII	RAFFAELLI: Collegamento telefonico di Montecastelli a Castelnuovo Val di Cecina (Pisa). (20166)	XXX
GELMINI: Costruzione della linea telefonica a San Biagio di San Felice sul Panaro (Modena). (19930)	XXII	RAFFAELLI e GATTI CAPORASO ELENA: Sul licenziamento dell'impiegato Luigi Calvani dalla società « Larderello » (Pisa). (19603)	XXXI
GELMINI: Costruzione della linea telefonica a Reno-Campobasso. (19931)	XXII	ROBERTI: Sistemazione dei commessi con mansioni di impiegati delle poste e telecomunicazioni. (19184)	XXXI
GIACONE: Versamento del premio finale agli operai del corso tenutosi a Sambuca di Sicilia (Agrigento). (19122).	XXII	SACCHETTI: Sull'assunzione da parte delle Nuove Reggiane di reclutati in altre province. (19932)	XXXI
INVERNIZZI: Sulla gratifica natalizia agli apprendisti dell'Unione industriali di Como. (19970)	XXIII	SCHIRATTI: Liberazione del complesso immobiliare sito ad Udine, adibito a centro profughi. (2621, già orale)	XXXII
LA SPADA: Corresponsione degli assegni familiari al personale di fatica della refezione scolastica in Sicilia. (17668).	XXIV		
LIZZADRI: Sulla posizione dell'impiegato del Ministero delle difese Russo Giulio. (19763).	XXIV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

	PAG.
SENSI: Sull'applicazione delle disposizioni di legge per i dipendenti dei partiti politici e sindacati, aggregati alla Cassa unica assegni familiari. (19593)	XXXII
SILVESTRI: Istituzione di un posto telefonico a Civita di Colleparado (Frosinone). (19919)	XXXIII
SPADAZZI: Sulla notizia di stampa relativa alla restituzione al Governo etiopico dell'obelisco di Axum. (18932)	XXXIII
SPADAZZI: Per alleviare la disoccupazione di Andria (Bari). (19088)	XXXIV
SPADAZZI: Provvidenze per gli agricoltori delle province di Potenza e Matera colpite dal maltempo. (19461)	XXXIV
SPADAZZI: Sospensione del pagamento delle tasse agli agricoltori di Balvano (Potenza) danneggiati dal maltempo. (19996).	XXXIV
SPAMPANATO: Accertamenti sul comportamento politico del sindaco di Lettere (Napoli). (19870)	XXXV
SPONZIELLO: Esonero degli agricoltori di Torricola (Taranto) dal pagamento della addizionale pro-alluvionati Calabria. (18768)	XXXV
VENEGONI: Sulla celebrazione della festa dello Statuto presso la Casa d'Italia nel Lussemburgo. (14216)	XXXVI
VERONESI: Sulla formulazione dei programmi italiani di partecipazione all'anno geofisico internazionale. (20174).	XXXVI
ZAMPONI: Istituzione di cantieri di lavoro e esecuzione di alcune opere nel comune di Cutigliano (Pistoia). (17520)	XXXVII
ZERBI e BERTONE: Sull'esportazione negli Stati Uniti d'America dei nostri prodotti caseari. (19194)	XXXVIII

ALBIZZATI e BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato finalmente condotto a termine lo studio, che da lungo tempo si afferma essere in corso, per la sistemazione dei richiamati operai durante la guerra 1940-1945 ed il loro riconoscimento, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia nei periodi di servizio militare prestato. (20205).

RISPOSTA. — Lo schema di provvedimento predisposto da questo Ministero, relativo al riconoscimento, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, dei periodi di servizio militare prestato durante l'ultima guerra, verrà sottoposto all'esame

del Consiglio dei ministri, non appena sarà raggiunta l'intesa con il Ministero del tesoro, in relazione agli oneri che il provvedimento stesso comporta per lo Stato.

Il Ministro: VIGORELLI.

AIMATUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per alleviare le conseguenze dei gravi danni arrecati ai frutteti, vigneti e colture varie, dalla caduta di forti geli — verificatisi nel mese di aprile 1955 — nei comuni dell'alta Irpinia e, in particolar modo, nelle zone dei comuni di Aquilonia, Monteverde, Bisaccia, Lacedonia, Calitri (Avellino) che risultano maggiormente colpiti.

Se, per la distruzione, quasi totale, del raccolto, non si intendano indennizzare i lavoratori colpiti o, quanto meno, venire loro incontro nella misura più larga possibile, per alleviare le gravi attuali condizioni economiche in cui sono venuti a trovarsi. (1975, *già orale*).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

Questo Ministero, non appena verificalesi le tardive gelate della primavera dello scorso anno, che hanno interessato non soltanto i comuni della provincia di Avellino indicati dall'onorevole interrogante, ma, con intensità varia, diverse regioni del territorio nazionale, ha impartito immediate disposizioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura di rilevare i danni e di prestare la massima assistenza tecnica alle aziende agricole maggiormente colpite, allo scopo di contenere le conseguenze dell'eccezionale fenomeno meteorico e suggerire pratiche colturali per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Nella misura consentita dalle residue disponibilità dello stanziamento per la concessione di contributi a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, sono state fatte assegnazioni di fondi agli ispettorati provinciali dell'agricoltura delle zone maggiormente danneggiate, per dar modo ai dipendenti uffici di intervenire, nei casi più gravi, con la concessione di contributi nella spesa di ripristino della efficienza produttiva delle aziende.

Inoltre, le aziende danneggiate sono state preferite nella concessione del contributo nella spesa, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, per l'acquisto delle sementi elette.

Per alleviare poi la disoccupazione delle zone della provincia di Avellino danneggiate dall'eccezionale gelo, il Ministero del lavoro ha autorizzato l'apertura di tre cantieri di lavoro (comuni di Calitri, Bisaccia e Lacedonia) ciascuno per 3800 giornate-operaio.

Si aggiunge, infine, che anche le aziende che nella primavera dello scorso anno, per effetto di eventi meteorici, hanno perduto almeno la metà del prodotto lordo vendibile potranno fruire delle agevolazioni fiscali, contributive e creditizie oggetto dei due disegni di legge di iniziativa di questo Ministero, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. COLOMBO.

ANFUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quale seguito sia stato dato alla segnalazione del sindacato nazionale degli esportatori e commercianti di agrumi, concernente l'ingiusto mantenimento di una mancata liberalizzazione nazionale di tutti i prodotti ortofrutticoli e per conoscere in pari tempo quali misure abbia ritenuto opportuno di adottare in merito all'inconveniente segnalato dal predetto sindacato sul diverso trattamento fra prodotti liberalizzati e non liberalizzati. (20173).

RISPOSTA. — Il sindacato nazionale dei commercianti ed esportatori di agrumi ha segnalato a questo Ministero come la disciplina adottata dalle autorità germaniche per il rilascio delle licenze di importazione dei prodotti ortofrutticoli contingentati, disciplina che stabilisce per gli importatori l'obbligo di dichiarare di aver soddisfatto il pagamento delle partite importate ogni qualvolta inoltrino domanda per ottenere nuove licenze di importazione, vada a tutto vantaggio degli esportatori di ortofrutticoli liberati, fra i quali sono gli agrumi.

In conseguenza della procedura adottata per gli ortofrutticoli contingentati, gli importatori germanici mentre curerebbero il sollecito pagamento di tali prodotti, trascurerebbero invece di soddisfare con la dovuta prontezza agli impegni contratti con gli esportatori agrumari.

Al riguardo si fa presente che la questione venne esaminata a fondo in occasione degli incontri della Commissione mista italo-tedesca degli esperti per i prodotti ortofrutticoli svoltisi nell'aprile 1954.

Fu fatto allora presente da parte tedesca che essendo gli agrumi compresi fra i prodotti liberati in Germania in base agli im-

pegni assunti dal Governo federale in sede multilaterale, non era possibile estendere ad essi la particolare disciplina adottata per il rinnovo delle licenze relative ai prodotti contingentati, anche perché si sarebbe andati contro i principi della liberazione.

Per quanto riguarda l'accenno ad accordi fra importatori tedeschi ed esportatori dell'Italia centro-settentrionale di merci non liberalizzate per lo storno di valuta e l'accaparramento di contingentati, si osserva che le ampie disponibilità valutarie assicurate alla importazione degli ortofrutticoli contingentati dal funzionamento della clausola di miglioramento consentono a tutti gli operatori che lo desiderano di svolgere regolarmente il loro lavoro.

Il Ministro. MATTARELLA.

BACCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per assicurare la stabilità e l'uso della torre campanario della parrocchia di Santa Margherita in comune di Capannori (Lucca), delle cui condizioni di deperimento e di temuto pericolo è stata interessata, fin dal 6 novembre 1955, la Soprintendenza ai monumenti di Pisa. (18839).

RISPOSTA. — Effettivamente la chiesa di Santa Margherita in Capannori si trova in precarie condizioni di stabilità; per il suo restauro occorrerebbe una spesa non inferiore ai due milioni di lire.

Tenuto conto dell'urgenza delle riparazioni, il Ministero esaminerà la possibilità di autorizzare, sia pure parzialmente, i lavori, a pagamento differito al prossimo esercizio, non appena avrà ricevuto dal Soprintendente una esauriente documentazione tecnica.

Il Ministro. ROSSI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'interno ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ravvisino la opportunità e la necessità di intervenire presso la direzione e l'amministrazione dell'I.N.A.M., perché non privino gli iscritti ammalati di tifo o di una forma tifoidea della assistenza dell'Istituto anche quando essi vengono ricoverati in ospedale.

Questi ammalati, dopo il loro ingresso all'ospedale, sono abbandonati dall'Istituto e passati a carico del comune (domicilio di soccorso).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

Non si spiega questo modo arbitrario di intendere l'assistenza, che si risolve:

1°) in un danno economico per l'ammalato, sul quale il comune cerca di rivalersi;

2°) in un danno economico per il personale (medici, infermieri e serventi), che viene privato della modesta percentuale d'uso sul compenso fisso dell'I.N.A.M.;

3°) in un danno economico per l'ospedale che, in luogo delle diarie giornaliere I.N.A.M., riscuote, come avviene a Cagliari, diarie inferiori;

4°) in un danno economico per i comuni, che devono assumersi le spese di ricovero quando, come spesso succede, non siano recuperabili.

Altri istituti assicurativi, come l'E.N.P.A.S. e l'I.N.A.D.E.L., assumono, senza obiezioni, l'onere dell'assistenza sia a domicilio che all'ospedale. L'I.N.A.M., invece, nelle forme tifoidee, fornisce gli antibiotici solo dopo il nono o decimo giorno di malattia, mettendo l'ammalato in condizioni di chiedere nell'attesa, per timore del peggio, il ricovero in ospedale anche se sa che l'I.N.A.M. non gli darà più assistenza.

Né vale osservare che, trattandosi di ricovero a scopo profilattico, debba essere messo a carico del comune, poiché gli altri istituti sopra citati non avanzano simili obiezioni e poiché la legge contempla tali ricoveri solo in casi eccezionali di epidemie o di malattie estremamente diffusive. Non vi è pertanto nessuna valida ragione perché l'I.N.A.M. neghi l'assistenza ospedaliera agli ammalati suoi iscritti che versano i loro contributi proprio per essere assistiti in caso di malattia. (18217).

RISPOSTA. — Per intese intercorse con l'amministrazione dell'interno e poiché l'I.N.A.M. è un ente che opera sotto la vigilanza di questo Ministero, si ha il pregio di chiarire, in ordine alla questione rilevata dall'onorevole interrogante, quanto segue.

La materia relativa alle spedalità degli infettivi è attualmente regolata dagli articoli 3 e 259 del testo unico delle leggi sanitarie, dall'articolo 91, lettera c) del testo unico della legge comunale e provinciale, nonché dall'articolo 79 della legge 17 luglio 1890, n. 6072.

Per la corretta interpretazione e la esatta applicazione di tali norme, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ebbe a richiedere il parere del Consiglio di Stato e la sezione I di detto Consesso, nell'adunanza del 5 giugno 1951, confermando precedenti decisioni giurisprudenziali, attribuisce ai co-

muni che dispongono il ricovero dell'ammalato, in adempimento dei propri compiti obbligatori per la prevenzione delle malattie infettive, l'onere relativo, senza possibilità di rivalsa verso il ricoverato abbiente o verso l'istituto mutualistico o assicurativo presso il quale esso è iscritto.

Tale parere parte dalla considerazione che, nell'attuale sistema legislativo, il ricovero di urgenza per cura (con finalità di assistenza) e il ricovero per motivi di profilassi (con finalità di polizia sanitaria) sono istituti diversi, contemplati da distinte disposizioni, per cui non può ritenersi applicabile al ricovero profilattico il diritto alla rivalsa verso gli abbienti espressamente previsto per i ricoveri d'urgenza.

Ne consegue che, alla stregua della vigente legislazione ed in linea di stretto diritto, il comportamento dell'I.N.A.M. non può dar luogo a rilievi.

Per altro, tenuto presente che, con il ricovero del malato infettivo, oltre a finalità di carattere profilattico, vengono anche soddisfatte esigenze di carattere terapeutico-assistenziale che rientrano precipuamente nei compiti dell'I.N.A.M. e ritenuto che il problema debba essere posto allo studio, si assicura che d'intesa con il Ministero dell'interno e con l'A.C.I.S., in relazione alle rispettive competenze in materia, sono già stati avviati scambi d'intese, allo scopo di addivenire ad un temperamento delle esigenze di carattere finanziario, sociale-assistenziale e sanitario connesse al problema.

Comunque, allo stato attuale, in merito ai singoli motivi di doglianza espressi dall'onorevole interrogante si ritiene di dover precisare che:

1°) il comune non può esercitare azione di rivalsa per i ricoveri profilattici dal comune stesso ordinati. La facoltà di rivalsa è prevista dall'articolo 78, lettera d) della legge sulle istituzioni di beneficenza solo per i ricoveri di urgenza. Nessun danno economico, quindi, può derivare al malato, quando il ricovero sia stato ordinato direttamente dal comune per esigenze profilattiche e fino a quando queste perdurino e non subentrino ad esse esigenze strettamente curative;

2°) poiché la legislazione attuale pone le spese dei ricoveri per profilassi a carico dei comuni, va da sé che questi non siano soggetti al pagamento dei compensi fissi a favore dei sanitari, previsti per i ricoveri ordinari dagli istituti assicurativi e mutualistici; è da escludersi che possa riconoscersi un diritto dei

sanitari curanti ospedalieri a percepire tali compensi fissi;

3°) le rette corrisposte dall'I.N.A.M. non possono essere, per disposizione di legge (articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631) superiori a quelle corrisposte dai comuni per i ricoveri dei poveri; consta, se mai, la tendenza dell'I.N.A.M. a chiedere agli ospedali, in regime convenzionale, riduzioni di rette rispetto a quelle di puro costo a carico dei comuni. Non sussiste, quindi, l'adombrato danno economico degli ospedali;

4°) l'onere che i comuni sostengono per i ricoveri, per motivi di profilassi, è obbligatorio per legge, come sopra detto (articolo 91, lettera c), n. 15 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383).

La circostanza, infine, che altri istituti a carattere mutualistico e previdenziale si accollino gli oneri in parola sgravandone, di conseguenza, i comuni, trae il proprio fondamento da disposizioni speciali legislative o statutarie che regolano gli enti stessi ed è questione, pertanto, che esula dall'interpretazione del sistema legislativo generale sulla disciplina dei ricoveri a scopo di profilassi.

Per quanto poi riguarda il punto dell'interrogazione, in cui l'onorevole interrogante lamenta che gli antitifici vengono forniti dall'I.N.A.M. soltanto dopo il nono o decimo giorno di malattia, così da mettere l'ammalato in condizione di chiedere, nell'attesa, il ricovero in ospedale, si osserva che la somministrazione degli antibiotici da parte dell'I.N.A.M. non è condizionata ad alcun limite di tempo, ma viene immediatamente concessa non appena sia stata accertata la forma tipica della malattia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in considerazione delle giustificate lagnanze perché i datori di lavoro, particolarmente in Sicilia, corrispondono con molto ritardo e qualche volta non corrispondono ai lavoratori gli assegni di famiglia e per ferie non godute — non ritenga opportuno di dare disposizioni, perché detti assegni vengano pagati dall'Istituto della previdenza sociale direttamente ai prestatori d'opera, moralizzando così questo settore. (19231).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante, nel segnalare che in Sicilia i datori di lavoro corrispondono con notevole ritardo, e qualche volta non corrispondono affatto, gli assegni

familiari, non precisa il settore della cassa unica in cui si verificano tali inadempienze.

Sarebbe, pertanto, opportuno precisare le categorie di lavoratori nei cui confronti si verificano le lamentate irregolarità, affinché questo Ministero possa adeguatamente intervenire per mezzo dei propri organi di vigilanza.

Ove si sia inteso riferirsi alle aziende inquadrare nei settori dell'industria e del commercio della cassa unica, si rileva che, in effetti, esiste sempre un certo numero di aziende che, stanti le difficoltà di controllo da parte degli organi incaricati della vigilanza (ispettorato del lavoro e sede dell'I.N.P.S.), sia per la ubicazione, che per altre circostanze inerenti ai rapporti di lavoro delle ditte medesime, si rendono inadempienti agli obblighi assicurativi e previdenziali.

Sembra, però, a questo Ministero, che i lamentati inconvenienti non possano costituire motivo valido per abbandonare il sistema in atto, avallato da lunghissimi anni di esperienze e che si è dimostrato il più rispondente alle esigenze di una pronta liquidazione degli assegni e di una garanzia nei versamenti contributivi.

Il pagamento diretto degli assegni familiari ai prestatori d'opera, infatti, comporterebbe in definitiva un ulteriore aggravio a carico della cassa unica, mentre non recherebbe alcun vantaggio sostanziale ai lavoratori interessati. Ciò per l'inevitabile circostanza che, soltanto a seguito delle necessarie comunicazioni all'I.N.P.S. da parte del datore di lavoro circa la retribuzione corrisposta ai lavoratori dipendenti ed i periodi durante i quali gli stessi sono stati occupati, l'Istituto può essere in grado di procedere alla liquidazione degli assegni.

Pertanto, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, una volta ricevute le comunicazioni dalle ditte nonché il pagamento dei relativi contributi, eseguirebbe i conteggi, inviando i mandati agli uffici postali per il conseguente pagamento degli assegni.

Tale procedura non eviterebbe inconvenienti e ritardi che, anzi, sarebbero probabilmente maggiori di quelli che possono eventualmente verificarsi con il sistema in atto.

Inoltre, non è inopportuno rilevare che, ove si accedesse alla proposta formulata, sarebbe inevitabile la necessità di modificare, cosa di non facile ed immediata attuazione, alcune delle disposizioni di legge in vigore, nonché l'organizzazione e l'attrezzatura degli uffici periferici dell'I.N.P.S.

Comunque, allo scopo di ridurre le evasioni lamentate, le sedi dell'I.N.P.S. di Sa-

lerno e di Avellino hanno adottato, in via sperimentale, un sistema, consistente nell'invitare i datori di lavoro ad allegare ai modelli G.S. 2, presentati per il conguaglio tra contributi versati e assegni familiari corrisposti, un prospetto dimostrativo degli assegni familiari pagati ai dipendenti aventi diritto, firmato per ricevuta dai lavoratori interessati.

Qualora tale sistema si appalesi idoneo, esso potrà essere esteso anche alle provincie della Sicilia per i settori dell'industria e del commercio che si presume siano appunto quelli, ove più facilmente possono verificarsi gli inconvenienti in questione.

È in ogni caso necessario che, da parte dei lavoratori vengano immancabilmente denunziati tutti i casi di mancata corresponsione degli assegni ai competenti circoli dell'ispettorato del lavoro, affinché gli stessi possano essere messi in grado di stroncare tutti gli abusi ingenerati, non tanto dal sistema di pagamento in atto, quanto dal comportamento doloso di alcune ditte.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si proponga di adottare per la commissione centrale di rappresentanza sindacale dei facchini il criterio della rappresentanza proporzionale corrispondente alla norma dell'articolo 39 della Costituzione e ai più elementari presupposti democratici, considerando che il sindacato facchini ed ausiliari, aderente alla C.G.I.L., raccoglie oltre l'82 per cento dei lavoratori di categorie organizzate, oppure se intende seguire gli ingiusti criteri già adottati dalle autorità prefettizie in aperta violazione di tali principi. (19487).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 3 maggio 1935, n. 407, sulla disciplina dei lavori di facchinaggio, prevede la costituzione di una commissione centrale, presieduta dal ministro per il lavoro e composta, fra l'altro, di 7 rappresentanti dei lavoratori scelti su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative.

Alla commissione centrale fanno riscontro, localmente, delle commissioni provinciali, le quali sono presiedute dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e composte, fra l'altro, del pari, di 7 rappresentanti dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali provinciali di categoria più rappresentative.

Poiché la esiguità della rappresentanza dei lavoratori in seno alla commissione centrale

e a quelle provinciali, ha necessariamente posto il problema della scelta degli organismi sindacali in questione, questo Ministero ritenne di individuarli, al centro, nel sindacato nazionale facchini, nella federazione italiana lavoratori trasporti e ausiliari del traffico e nella unione italiana lavoratori trasporti ed ausiliari del traffico, aderenti, rispettivamente, alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. ed alla U.I.L.

Il rapporto di rappresentatività è stato fissato nella seguente misura.

di 7 rappresentanti dei lavoratori, tre sono stati attribuiti al sindacato nazionale facchini, due alla federazione italiana lavoratori trasporti ed ausiliari del traffico e due alla unione italiana lavoratori trasporti ed ausiliari del traffico.

Nel ripartire i sette posti predetti, questo Ministero ha tenuto presente quella che è la pressè seguita nella costituzione di tutti gli altri organismi collegiali, previdenziali o no.

Tale determinazione venne comunicata con circolare del 22 luglio 1955 ai direttori degli uffici provinciali del lavoro ed alle prefetture, invitando queste ultime a costituire le commissioni provinciali, con l'avvertenza che, ove in talune province si fosse verificata la inesistenza di alcun organismo sindacale a carattere provinciale corrispondente agli organismi sindacali nazionali, sarebbe stata cura degli uffici del lavoro di richiedere i nominativi dei rappresentanti agli organi sindacali effettivamente esistenti in provincia e ritenuti più rappresentativi nel settore di cui trattasi.

Per quanto, invece, concerne la commissione centrale, un riesame delle premesse indispensabili ad assicurarne la più sollecita costituzione ha portato ad una redistribuzione dei seggi in precedenza stabilita ed all'assegnazione di un altro al sindacato nazionale facchini (aderente alla C.G.I.L.).

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER E GATTI. CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda provvedere con la massima urgenza alla riapertura dei corsi di qualificazione delle lavoratrici nuoresi, iniziati nel 1955 nel quadro dell'esperimento della piena occupazione e chiusi proprio mentre alla gravissima crisi economica della città di Nuoro ed alla crescente miseria delle famiglie bisognose si sono aggiunti i terribili danni del gelo e il crescente rincaro dei prezzi che inaspriscono le

condizioni dell'esistenza. Tale riapertura è stata già richiesta dall'ufficio provinciale del lavoro ed è attesa con ansia da tutta la popolazione. (20232).

RISPOSTA. — Torna gradito comunicare che i decreti di autorizzazione per la istituzione di 13 corsi di addestramento professionale in favore dei lavoratori disoccupati, da svolgere a Nuoro per la prosecuzione dell'esperimento di piena occupazione, sono state di recente perfezionati.

Ai predetti corsi, la cui attività potrà avere inizio prossimamente e per la cui attuazione è stata prevista una spesa di lire 17.815.900, saranno ammessi 300 lavoratori per un periodo di 4 mesi.

Il Ministro VIGORELLI.

BERRY E AGRIMI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affrettare al massimo la presentazione al Parlamento del disegno di legge concernente provvidenze eccezionali per l'agricoltura pugliese a seguito delle gelate primaverili dello scorso anno, il quale venne preannunziato in occasione della presa in considerazione di una proposta di legge dell'interrogante sullo stesso argomento e che, a quanto risulta, è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Le provvidenze di cui si tratta sono attese con ansia quanto mai giustificata e comprensibile dall'agricoltura pugliese la quale, dopo quella calamità, ha subito, come è noto, altri gravissimi disastri. (18898).

RISPOSTA. — Come è noto, sono all'esame del Parlamento due disegni di legge, di iniziativa di questo Ministero, recanti, l'uno, agevolazioni creditizie e, l'altro, agevolazioni fiscali a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate da avversità atmosferiche.

Con il primo provvedimento è prevista, con norme di carattere permanente, l'autorizzazione da parte di questo Ministero agli istituti di credito agrario e ai consorzi agrari provinciali a prorogare, *una tantum* e per non più di 24 mesi, la scadenza dei prestiti agrari, disponendosi che di tali benefici potranno fruire anche i produttori agricoli colpiti da avversità meteoriche verificatesi nella annata agraria 1954-55.

Con l'altro provvedimento è prevista la rateizzazione, una volta tanto e per 24 rate, degli oneri fiscali e contributivi dovuti per l'annata

agraria 1954-55 e fino alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Il Ministro: COLOMBO.

BOGONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali garanzie l'amministrazione presta agli utenti di raccomandate espresse o con assegno, e se l'attuale procedura interna non possa essere modificata nel senso di garantire l'effettiva consegna, così come è nello spirito dell'istituto secondo il vigente codice postale. (18207).

RISPOSTA. — Si premette che nei riguardi delle raccomandate cui l'onorevole interrogante si riferisce, i servizi di espresso e di assegno sono meramente accessori a quello di raccomandazione. Il servizio di assegno consiste, come è noto, nella riscossione, all'atto della consegna al destinatario, della somma indicata dal mittente e nel rimborso di essa a quest'ultimo. L'integrale pagamento della somma stessa da parte del destinatario è condizione *sine qua non* della consegna. Il servizio di espresso, invece, attiene esclusivamente alle modalità del recapito che viene effettuato nel modo più celere possibile, a mezzo di appositi incaricati.

Di conseguenza, per le raccomandate gravate di assegno, e per quelle spedite per espresso, non sono previste, quanto alla sicurezza del loro trasporto, garanzie diverse da quelle stabilite per le raccomandate ordinarie, ossia, l'amministrazione, nel caso che l'oggetto non venga recapitato al destinatario (tranne quelle ipotesi in cui essa per legge è liberata da ogni responsabilità), corrisponde al mittente il prescritto indennizzo il cui importo è indipendente dalla specie di raccomandata. Riguardo poi all'ammontare dell'assegno di cui siano gravate le raccomandate, l'amministrazione ne è responsabile soltanto dopo la consegna di esse al destinatario.

Ora, come è ampiamente dimostrato dalle statistiche, deve ritenersi che l'attuale disciplina del servizio di cui trattasi risponda pienamente alle sue esigenze.

Invero, nel decorso esercizio finanziario, su un movimento complessivo di 138 milioni di raccomandate di tutti i tipi, risultano liquidati, a seguito di reclamo, appena 1365 indennizzi per perdita di raccomandate, con un'incidenza quindi solo dello 0,009 per mille. aliquota da ritenersi veramente esigua e difficilmente riducibile nonostante i più accurati controlli, ove si tenga conto che è materialmente impossibile eliminare del tutto le cause che possono produrre le perdite.

Ad ogni modo, l'utente che voglia garantirsi al massimo grado dai rischi di perdita, ha a sua disposizione la possibilità di assicurare l'oggetto, previo pagamento di un modico premio.

Il Ministro: BRASCHI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare le indagini onde assicurare alla giustizia i teppisti che il 29 maggio 1955 a Fontana Liri (Frosinone), distruggevano un monumento eretto dai partigiani in onore di un soldato inglese unitosi alle formazioni partigiane, caduto in combattimento contro reparti tedeschi a Monte Morone, e se non ritenga opportuno sollecitare le autorità civili della zona perché sia ricostruito il monumento vandalisticamente distrutto, quale doverosa riparazione. (2245 già orale).

RISPOSTA. — Il monumento eretto dai partigiani di Fontana Liri in memoria del soldato inglese Victor Jales Grosby fu distrutto da ignoti il 29 maggio dello scorso anno.

Le indagini, esperite con massimo impegno dagli organi di polizia, non hanno portato alla identificazione dei responsabili.

Il sindaco di Fontana Liri ha comunicato di aver provveduto, di recente, a rimettere la lapide danneggiata su un nuovo piedistallo poco distante dal posto in cui il monumento sorgeva.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in conseguenza del pessimo stato in cui si trova l'ufficio postale del comune di Castelsilano (Catanzaro), non intenda disporre perché il locale di che trattasi venga riattato, fornito di mobili e reso più decoroso. (19369).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla situazione dei locali e all'idonea sistemazione dell'ufficio postale di Castelsilano sta formando oggetto di accurati accertamenti.

Questo Ministero si riserva di fornire, appena possibile, ulteriori e più concrete notizie sull'argomento.

Il Ministro: BRASCHI.

BUZZELLI, STUCCHI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono state accolte le domande di integrazione salariale a favore

dei lavoratori della filatura di Peregallo (Milano), sospesi dal lavoro da quasi un anno. È noto che questa filatura lavora forti quantitativi di cotone, che è aderente all'Associazione cotoniera italiana e che nei riguardi dei dipendenti sono state applicate le norme del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria cotoniera. Dovrebbe essere, pertanto, applicato in favore di quei dipendenti il decreto-legge 27 maggio 1955, n. 430, convertito in legge, come, del resto, lo stesso ispettorato del lavoro, circolo di Milano, e la commissione provinciale hanno riconosciuto. (19861).

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Peregallo della ditta fratelli Dell'Acqua comprende una tintoria e un reparto per la filatura delle fibre tessili artificiali. Per tale reparto sono state chieste le integrazioni salariali, ai sensi della legge 27 maggio 1955, n. 430, a decorrere dal 23 maggio 1955, in favore di un numero di operai sospesi variante da 449 a 443.

La Commissione provinciale, ritenendo trattarsi nel caso in esame di stabilimento cotoniero (perché appartenente ad un complesso aziendale cotoniero), concesse le integrazioni salariali ai sensi della legge citata. Senonché, su ricorso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, il comitato speciale fu di avviso che, nella fattispecie, non fosse applicabile il decreto stesso, trattandosi di stabilimento che, pur applicando alle maestranze il contratto di lavoro dei cotonieri, a differenza degli altri stabilimenti della stessa ditta, lavora fibre di fiocco e non cotone.

Esaminata poi la domanda dell'azienda alla stregua delle norme della legge 12 agosto 1947, n. 860, il comitato stesso non l'accolse, essendo ormai la situazione della ditta stabilizzata e perché, dall'inizio della contrazione e sospensione dell'attività avvenuta il 12 aprile 1954, erano trascorsi già 13 mesi previsti dall'articolo 5 della legge suddetta per la concessione dell'integrazione ad operai sospesi.

Avverso tale decisione la ditta ha ricorso a questo Ministero il quale ha accertato che lo stabilimento in questione ha registrato contrazioni per brevi periodi negli anni 1952 e 1953, e quindi in maniera continuativa, a decorrere dal 12 luglio 1954. Causa determinante della contrazione di attività è stata la diminuita richiesta di prodotti da parte del mercato, a seguito della nota crisi del settore tessile.

La maestranza allora occupata nel reparto era senza dubbio esuberante rispetto alle di-

minuite esigenze produttive aziendali e non soltanto non si è successivamente verificata la ripresa del normale ritmo lavorativo, ma la azienda ha dovuto sospendere dal lavoro, da prima parte della maestranza, secondo turni mensili, a decorrere dal dicembre 1954, e quindi totalmente dal 17 gennaio 1955.

Il 12 aprile 1954, data a decorrere dalla quale si è verificata la prima contrazione di carattere duraturo dell'attività del reparto, il personale occupato assommava a n. 660 unità, ridottesi a 614 il 6 dicembre 1954, inizio del periodo cui si riferisce il ricorso, ed a 434 attualmente.

Dalle indagini condotte è risultato, inoltre, che l'attività del reparto filatura dello stabilimento di Peregallo si rivolge quasi esclusivamente alle fibre tessili artificiali e che la percentuale di lavorazione del cotone è soltanto del 2 per cento ed è pertanto inferiore notevolmente alla percentuale del 10 per cento di cotone sul totale delle materie prime lavorate, che è stata indicata dal comitato speciale della cassa integrazione per poter considerare uno stabilimento tessile come appartenente al settore cotoniero.

Poiché soltanto la qualifica di stabilimento cotoniero poteva dar luogo all'applicazione delle speciali provvidenze della legge n. 430 sopra citata, non essendo possibile la concessione delle integrazioni con le norme comuni ad uno stabilimento inattivo da più di un anno, questo Ministero ritiene che la decisione del comitato speciale della cassa integrazione guadagni — che nega nel caso speciale la concessione dell'integrazione salariale — sia conforme alle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro VIGORELLI.

CACCURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario prendere in attento e sollecito esame la situazione che si è determinata in questi ultimi mesi che è cagione di vivissima preoccupazione per la popolazione di Terra di Bari in conseguenza delle persistenti piogge, che hanno in gran parte distrutto il raccolto delle uve, acuendo la crisi vitivinicola che angustia da tempo le popolazioni stesse; se non ritenga opportuno non abrogare l'articolo 12 del decreto sulle sofisticazioni dei vini, atto a stroncare le frodi nella vendita dei distillati di vini. (18088).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti tempestivamente effettuati da questo Ministero a mezzo del dipendente ispettorato provinciale del-

l'agricoltura circa la natura e la entità dei danni arrecati dalle piogge dello scorso autunno alle aziende agricole della provincia di Bari, e in particolare del comune di Terra di Bari, è risultato che non tutto il prodotto dei vigneti è stato distrutto.

Infatti, quando si sono verificate le eccezionali precipitazioni, le uve da tavola a maturazione precoce, e parzialmente quelle a maturazione normale, erano state già raccolte ed avviate ai mercati, trovandovi collocamento a prezzi remunerativi.

Nella misura in cui la vigente legislazione lo consentiva, il Ministero è sollecitamente intervenuto a favore dei viticoltori danneggiati, per agevolarli con misure di assistenza tecnica e concessioni di contributi nella spesa, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la ripresa della efficienza produttiva delle aziende.

Nei casi di coltura promiscua, gli agricoltori danneggiati sono stati preferiti nella concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi elette, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Questo Ministero ha anche preso l'iniziativa dei due disegni di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevedono a favore dei piccoli imprenditori agricoli che hanno perduto almeno la metà del prodotto lordo vendibile, la rateizzazione in 24 bimestralità delle imposte fondiarie e sui redditi agrari, nonché dei contributi agricoli unificati, e la proroga fino a due anni della scadenza dei prestiti di esercizio.

Per quanto concerne infine la richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che, come è noto, in sede di conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, l'articolo 12 di detto decreto, riguardante la difesa delle acqueviti naturali, è stato mantenuto.

Il Ministro COLOMBO.

CAPPUGLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che nella seduta plenaria del Senato della Repubblica, in data 14 dicembre 1955, il senatore Trabucchi, relatore di maggioranza per il disegno di legge n. 319 (Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico), ha dato lettura di un elenco di enti, fornitogli dal Ministero del tesoro, ai quali potrebbe adottarsi la procedura prevista in detto disegno di legge, che in tale elenco sono contemplati nel gruppo A): l'ufficio distribuzione cereali, farine e paste (n. 14); nel

gruppo C): le sezioni provinciali dell'alimentazione (n. 11); che detti organismi non possono assolutamente rientrare tra gli enti di diritto pubblico od enti comunque costituiti, con propria personalità giuridica, atteso che gli stessi sono stati espressamente riconosciuti in sede legislativa, amministrativa e contenziosa, quali « uffici statali con dipendenza gerarchica e funzionale dall'Alto Commissariato dell'alimentazione » e che i relativi dipendenti sono personale non di ruolo dello Stato; che in proposito basta citare alcuni provvedimenti di legge, pareri e decisioni in materia, come: 1°) sul piano legislativo: a) legge n. 220 del 7 maggio 1954, che stabilisce il comando temporaneo del personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione presso altre amministrazioni statali (circa 1200 dipendenti prestano da anni servizio presso altre amministrazioni statali in qualità di distaccati); b) decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 4 febbraio 1955, che contempla il personale delle « Sepral » tra il personale non di ruolo dello Stato, avente diritto all'assegno integrativo (articolo 4); c) decreto del Presidente della Repubblica n. 392 del 27 aprile 1955 che attribuisce al personale delle « Sepral » l'assegno integrativo nella stessa misura stabilita per il personale di ruolo dello Stato gerarchicamente parificabile; d) decreto del Presidente della Repubblica n. 7 dell'11 gennaio 1956, che attribuisce al personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione l'indennità di funzione in luogo dell'assegno perequativo ed applica al personale stesso le disposizioni sul conglobamento parziale e totale; e) disegno di legge n. 908, che ha avuto l'approvazione del Senato ed il parere favorevole della IV e della IX Commissione della Camera, in cui il personale delle « Sepral » e degli uffici ed enti in liquidazione, già operanti nel settore alimentare, viene considerato sullo stesso piano del personale dell'Alto Commissariato dell'alimentazione ed espressamente qualificato personale non di ruolo dello Stato; 2°) sul piano amministrativo e giurisdizionale: a) per il Consiglio di Stato: decisioni nn. 44, 45, 46 e 47 del 12 febbraio 1952: « Per le innanzi riassunte considerazioni e conclusioni, accettate recentemente dall'adunanza generale del Consiglio di Stato (27 gennaio 1949, gab. 195), il rapporto di dipendenza gerarchica degli organismi in parola dal Ministero dell'agricoltura e foreste, e successivamente dall'Alto Commissariato dell'alimentazione, risulta chiaramente dimostrato e così pure la statalità della

funzione e del rapporto di impiego vincolante il personale »; parere del 22 gennaio 1942, n. 1188: « Gli organismi così costituiti agiscono alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal che deriva che gli organismi stessi sorgono per vivere come organi diretti dello Stato »; parere del 23 dicembre 1947, n. 1213: « Tutti gli organi indicati nel decreto P.C.M. 7 febbraio 1945, sono da ritenersi non enti con personalità giuridica propria, ma semplici uffici statali. Riconosciuta così agli uffici in questione la qualità di organi dello Stato, è ovvio che il rapporto di impiego dei dipendenti addetti non può essere che un rapporto di impiego pubblico, contratto con lo Stato »; parere del 27 gennaio 1949, n. 1074, gab. 195. « Il Consiglio è d'avviso che l'ufficio distribuzione cereali, farine e paste e l'ufficio controllo formaggi, abbiano natura giuridica di organi dell'amministrazione dello Stato. Il personale entra a far parte ed è assorbito dall'amministrazione statale »; pareri del 1947 n. 1393, del 1948 n. 779, del 1949 597, e decisione del 1950, in cui viene costantemente affermato che « in base alla lettera stessa della legge, le « Sepral » sono uffici periferici dei servizi dell'alimentazione, inseriti nel quadro dell'amministrazione dello Stato »; b) per il Ministero di grazia e giustizia: nota del 27 aprile 1947, n. 39: « Non pare dubbio che le sezioni provinciali dell'alimentazione, sebbene dotate di autonomia amministrativa e contabile, per il loro carattere di organi periferici dell'Alto Commissariato, abbiano la stessa natura di questo organo di Governo », c) per l'Avvocatura generale dello Stato: lettera del 9 agosto 1947, n. 10990: « Le sezioni provinciali dell'alimentazione debbono essere considerate quali organi dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, e cioè come organi veri e propri dell'amministrazione statale » d) per il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato: nota del 15 aprile 1948, n. 177781: « Al riguardo devei precisare che le sezioni provinciali dell'alimentazione, in base all'articolo 1, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 gennaio 1945, vengono trasferite alle dirette dipendenze dell'Alto Commissariato dell'alimentazione quali uffici statali con ordinamento autonomo »; e) per la Suprema Corte di cassazione a sezioni unite: sentenza del 6 agosto 1947, volume 592, n. 1771 atti: « Stabilito che l'ufficio controllo formaggi è un organo dello Stato... »; f) per la Corte di appello di Roma: sentenza del 20 dicembre 1951, reg. 10 aprile

1954 al n. 594, modello 2, articolo 149449: « In sostanza l'U.C.E.F.A.P., presenta i caratteri di uno speciale organo statale — con ogni urgenza e possibilmente prima che il disegno di legge citato in premessa venga discusso alla Camera:

le ragioni per le quali, con palese incongruenza, gli organismi di cui trattasi sono stati inclusi nell'elenco degli enti pubblici, per i quali potrebbero essere adottate le particolari procedure previste nel disegno di legge sopra citato;

le ragioni per cui, malgrado la decisione adottata a suo tempo dal Consiglio dei ministri, non è stato ripresentato al Parlamento un disegno di legge per il riordinamento dei servizi centrali, regionali e provinciali dell'alimentazione e per la sistemazione unitaria del personale addetto ai servizi stessi;

se non ritenga opportuno ed urgente che il Governo aderisca all'esame ed all'approvazione della proposta di iniziativa parlamentare n. 426 atti Camera (onorevoli Cappugi, Colasanto, De Meo, Buffone, Scalia, Driussi) che prevede il passaggio del personale degli uffici in liquidazione, già operanti nel settore alimentare, alle dipendenze dell'Alto Commissariato dell'alimentazione (48 impiegati, di cui 25 già distaccati a prestare servizio presso altre amministrazioni statali). (19083).

RISPOSTA. — L'elenco di enti di cui il senatore Trabucchi, relatore per il disegno di legge n. 319 (soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituenti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale), ebbe a dare lettura nella seduta del Senato della Repubblica in data 14 dicembre 1955, aveva un carattere puramente indicativo ed orientativo e comprendeva anche enti la cui posizione formava oggetto di esame presso i competenti organi statali.

Rilevavasi, altresì, che le norme contenute nel suindicato disegno di legge non fanno riferimento ad alcun ente in particolare: esse avranno, in concreto, applicazione nei confronti di quegli enti che, all'atto dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo in questione, verranno a trovarsi nelle condizioni previste dal provvedimento stesso, rimanendo, in conseguenza, esclusi quegli organismi i quali, per il loro riconosciuto carattere di uffici statali, non potrebbero andare soggetti alla particolare disciplina stabilita per gli enti sopra indicati.

Per quanto riguarda il riordinamento dei servizi e del personale dell'alimentazione si

fa presente che per un assetto organico e permanente di tali servizi e del relativo personale — ivi compreso quello delle « Sepral » e dei vari organismi che operavano nel settore alimentare — è in corso di esame presso le amministrazioni competenti uno schema di disegno di legge inteso a regolare compiutamente la materia.

Fraintanto, ad iniziativa di questa Presidenza, è stato predisposto uno schema di regolamento, al quale verrà dato il più sollecito corso, per l'attuazione dei ruoli speciali transitori concernenti i servizi centrali e periferici dell'alimentazione.

Il Sottosegretario di Stato Russo.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione, nell'interesse dell'avente diritto Raffone, della singolare controversa questione dell'assegnazione di un alloggio I.N.A.-Casa in Portici (Napoli) alla via Zumbini. L'interessato è, infatti, minacciato di essere estromesso, con infondati argomenti, dall'alloggio I.N.A.-Casa che attualmente occupa. (19862).

RISPOSTA. — Dagli elementi di cui si è in possesso, risulta che il signor Alfonso Raffone partecipò al bando di concorso numero 4209/4210, pubblicato il 7 novembre 1952 per alloggi costruiti nei comuni di Cercola e Portici, da assegnare a dipendenti pubblici e privati dei due comuni.

Il predetto lavoratore, classificato alla prima classe, con punti 3, risultò vincitore per sorteggio di un alloggio nel comune di Cercola; alloggio al quale — tuttavia — il Raffone rinunciò con dichiarazione scritta, in quanto egli lavorava in Portici.

Successivamente, resosi disponibile un alloggio in Portici per rinuncia di un assegnatario dipendente pubblico, il Raffone, senza alcuna autorizzazione, ritenne di occupare arbitrariamente tale alloggio, che doveva essere invece assegnato ad un lavoratore, figurante nella graduatoria di riserva per dipendenti pubblici.

Poiché l'occupazione arbitraria, da parte del Raffone, dipendente privato, di un alloggio riservato a dipendenti pubblici veniva a ledere i diritti di questi ultimi, la gestione I.N.A.-Casa incaricò, nel maggio 1954, l'ente amministratore (Istituto nazionale case impiegati dello Stato) di iniziare l'azione legale per l'estromissione del Raffone dall'alloggio. Tuttavia, constatata la particolare situazione di

famiglia del Raffone e pur avendo questi rinunciato all'alloggio assegnatogli in Cercola, venne sospesa temporaneamente l'azione di sfratto, in attesa di una sistemazione locativa definitiva.

Risulta che, nel frattempo, la famiglia del Raffone venne più volte bonariamente invitata dalla gestione I.N.A.-Casa e dall'ente amministratore a procurarsi una nuova sistemazione e rendere libero l'alloggio, non potendosi tollerare a tempo indeterminato una situazione irregolare creata dallo stesso interessato. Allo scopo — comunque — di agevolare il Raffone nella ricerca di una abitazione, vennero interessati, nel maggio 1954, anche il comune di Portici, l'Istituto autonomo case popolari di Napoli e l'ufficio del lavoro.

Poiché, per altro, i tentativi fatti per sistemare altrove il Raffone non hanno avuto alcun esito, la gestione, per non ledere la legittima aspettativa dell'assegnatario dell'appartamento in Portici, è stata costretta a disporre presso l'ente amministratore la prosecuzione dell'azione legale di rilascio.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere se è esatto che ai reduci dalla prigionia U.S.A., cui è stata pagata una certa somma in dollari per ogni giorno di lavoro ivi prestato, sarà corrisposta la somma necessaria per effettuare il conguaglio di quanto a essi versato a suo tempo, tenendosi conto dal pagamento di 26 milioni di dollari effettuato dal Governo italiano per quello scopo a favore degli ex prigionieri di guerra, giusta l'accordo degli Stati Uniti-Italia del 14 gennaio 1949. (19146).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero degli affari esteri. Nessuna integrazione o conguaglio spetta agli ex prigionieri italiani in mano americana, per competenze di prigionia. Essi hanno, infatti, percepito integralmente dal Governo italiano il controvalore dei loro crediti in dollari verso il Governo degli U.S.A., al cambio fisso concordato di lire 573 per 1 dollaro.

La somma di dollari 26.383.241, cui si accenna nell'interrogazione, è proprio quella erogata dal Governo italiano a favore degli ex prigionieri, i quali sono stati soddisfatti da tempo, di tutti i crediti loro riconosciuti dalla potenza detentrica.

Difatti, tutti i reclami presentati dagli ex prigionieri italiani in U.S.A., sono stati decisi dal Ministero della difesa e da quello del tesoro con una apposita commissione, di-

sciolta da circa un anno per avere esaurito ogni lavoro.

Pertanto il Governo italiano ha adempiuto pienamente e, può dirsi anche, scrupolosamente, agli obblighi di pagamento dei crediti degli ex prigionieri italiani derivanti dagli accordi del gennaio 1949 dall'onorevole interrogante richiamati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvidenze intenda disporre in favore degli agricoltori dei comuni di Molocchio Terranova, Sappominulio, Cittanova e Taurianova (Reggio Calabria) che a seguito delle recenti nevicate hanno subito ingenti danni.

E che quindi hanno bisogno di concreti aiuti per integrare l'attività comunale e aziendale, potare gli ulivi, procedere ai ripianti delle piante sradicate, oltre naturalmente l'abbuono per un certo numero di anni delle imposte gravanti sulla proprietà terriera. (19438).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare un congruo aiuto agli agricoltori di Molocchio, Terranova, Sappominulio, Cittanova, Taurianova (Reggio Calabria), che a seguito dell'enorme quantità di neve, seguita da una fortissima gelata durata due giorni e due notti, hanno subito non lievi danni agli uliveti, agli alberi fruttiferi e agli agrumeti in modo che essi possano rientegrare l'attività economica aziendale, potare gli ulivi, procedere ai ripianti delle piante sradicate, abolendo per un lungo numero di anni le imposte, che gravano le proprietà terriere. (19734).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché procedano ad una esatta rilevazione e valutazione dei danni arrecati alle colture, tanto dalle nevicate che dalle gelate, al fine di stabilire, di intesa con gli altri Ministeri interessati, le iniziative da porre in atto per andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze delle aziende agricole maggiormente colpite.

Fraintanto, gli ispettorati agrari sono stati invitati ad intensificare l'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto allo scopo di agevolare quelle pratiche colturali atte a contenere le conseguenze dannose delle cennate avversità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

D'intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa l'effettiva entità dei danni, per poter far luogo a moderazioni d'imposta e, nei casi più gravi, alla revisione degli estimi catastali.

A favore degli olivicoltori maggiormente danneggiati, i quali per ripristinare gli oliveti debbano recidere il tronco degli ulivi o procedere a nuovi impianti, potrà essere concessa l'esenzione dalla imposta sui terreni per la durata di dieci anni, a norma della legge 14 giugno 1934, n. 1091.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei crediti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa anche alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario, specie per l'esecuzione di opere di ringiovanimento e di ripristino delle colture arboree e, in particolare, dell'olivo.

Per facilitare agli agricoltori il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, sono stati chiesti nuovi finanziamenti per gli interventi previsti dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste.
COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori che il Ministero interpella, allorché trattasi di procedere a costituzioni di comitati come quello per gli assegni familiari costituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con decreto 16 novembre 1955 e come quello della cassa

per il trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi, costituito con decreto ministeriale 10 febbraio 1956. (19502).

RISPOSTA. — Per ciò che attiene alla rappresentanza delle categorie in seno al comitato speciale degli assegni familiari, l'articolo 54 (lettera B) del testo unico delle norme sugli assegni familiari stabilisce che le nomine sono effettuate con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali nazionali.

Per il comitato del trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, vige l'articolo 23 della legge 6 giugno 1940, n. 653, che stabilisce un rappresentante per ciascuna delle categorie degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, delle aziende del credito e dell'assicurazione, dei professionisti e degli artisti e un rappresentante per ciascuna delle corrispondenti categorie dei lavoratori.

Ai fini della designazione dei rappresentanti sindacali in detti comitati, e della successiva ripartizione dei posti, questo Ministero ha interpellato, sia per i datori di lavoro che per i lavoratori, le organizzazioni considerate più rappresentative, e ciò sulla base degli elementi di cui si è in possesso, relativamente alla consistenza numerica ed al rapporto di forze intercorrente fra organizzazioni dello stesso settore.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui le classi rurali esistenti nel comune di Termoli (Campobasso) sono state soppresse e per conoscere se non ritenga opportuno disporre la revoca di detto provvedimento, che danneggia gli scolari di detto comune. (19693).

RISPOSTA. — Le scuole del comune di Termoli sono state temporaneamente trasferite per il corrente anno scolastico e non soppresse.

Il direttore didattico di Termoli, espletate le operazioni relative alle iscrizioni degli alunni per il corrente anno scolastico, nonché quelle di recupero per gli eventuali evasori dall'obbligo scolastico, di concerto con l'ispettore scolastico di Larino — competente per la circoscrizione — fece presente al Provveditorato la impossibilità del funzionamento delle scuole uniche statali delle contrade « Cardone », « Greppe di Pantano » e « Collegrana » di Termoli, perché ridotte a poche unità, e propose, limitatamente al corrente anno scolastico, la temporanea sospensione del funzionamento e la conseguente utilizzazione dei tre insegnanti di ruolo nelle scuole di Termoli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

capoluogo, ove occorre procedere con urgenza a sdoppiare numerose classi pletoriche.

Questo è il motivo per cui il provveditore agli studi di Campobasso, ottenuta l'autorizzazione dal consiglio provinciale scolastico, dispose, limitatamente all'anno scolastico 1955-1956, il trasferimento delle tre scuole uniche dall'agro di Termoli al capoluogo dello stesso comune.

Col nuovo anno scolastico le scuole in questione — ove presenteranno un minimo di funzionalità — verranno ripristinate nelle rispettive località.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è possibile istituire nella frazione Ortovecchio del comune di Pietrabbondante (Campobasso), un servizio telefonico o fonotelegrafico, di cui quella popolazione ha urgente bisogno. (19698).

RISPOSTA. — La frazione di Ortovecchio, del comune di Pietrabbondante (Campobasso), non rientra in alcuno dei casi previsti dalla legge per avere titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato. Infatti, anche nella più favorevole delle ipotesi, la legge richiede, con le altre condizioni, una popolazione minima di 300 abitanti, popolazione non raggiunta dalla frazione in parola.

Tuttavia, ove la detta frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedere successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Si deve però aggiungere che in entrambe le ipotesi fatte, l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute, è subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per gli impianti di cui trattasi.

Si ritiene infine opportuno far presente che quanto sopra è stato già portato a conoscenza

del comune interessato, il quale ha però dichiarato di trovarsi nell'impossibilità di assumere a proprio carico l'onere, sia pure parziale, per l'istituzione di uno dei due servizi accennati.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto del comune di Carovilli (Campobasso). (20065).

RISPOSTA. — L'abitato del comune di Carovilli (Campobasso) già dispone in atto di un acquedotto alimentato dalle sorgenti San Mauro, per una portata più che sufficiente agli attuali e futuri fabbisogni di tutto il comune.

Per assicurare la piena funzionalità di detto acquedotto è soltanto necessario provvedere alla sistemazione di alcuni tronchi ove si hanno a lamentare rotture ed interruzioni nel servizio. Tali lavori sono stati tenuti presenti nel progetto di massima studiato dalla Cassa per il Mezzogiorno ai fini del completamento di tutto l'acquedotto Molisano, ramo di sinistra, recentemente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per la elaborazione dello stralcio esecutivo interessante la sistemazione idrica del comune di Carovilli è stato dato apposito incarico ad un professionista da parte della Cassa.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Montefalcone del Sannio (Campobasso), che non si decide ad elevare congruamente gli stipendi, che sono veramente di fame, dei suoi dipendenti, e quali provvedimenti ritiene di dover prendere, perché la situazione cambi. (20132).

RISPOSTA. — Il comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) versa in una situazione economico-finanziaria talmente grave che nel bilancio di previsione per l'anno 1956 è previsto un disavanzo di amministrazione di lire 330.370, mentre già, allo stato, il bilancio dell'esercizio in corso presenta un disavanzo economico di lire 1.761.413. Per fronteggiare quest'ultimo — derivante dalle necessità dei pubblici servizi obbligatori — il comune si è visto costretto ad applicare, per la prima volta, supercontribuzioni del 200 per cento in eccedenza al limite massimo della sovrimposta terreni e del 200 per cento sull'addizionale RR. AA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

La prefettura di Campobasso è intervenuta più volte presso quella amministrazione comunale per la concessione di equi miglioramenti a favore dei dipendenti, e, malgrado la situazione deficitaria sopraccennata, si è ottenuto l'attribuzione, con decorrenza dal 1° luglio 1955, di un assegno integrativo mensile di lire 2.500 per gli impiegati e di lire 1.500 per i salariati, nonché un parziale adeguamento agli assegni minimi fissati, per i sanitari condotti, con decisione della giunta provinciale amministrativa del 1° aprile 1955, n. 234.

In sede di bilancio 1956, il comune ha previsto dei fondi a calcolo per procedere al conglobamento parziale degli assegni al dipendente personale in conseguenza del decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 767, ma non ha ancora deliberato in merito.

Pertanto, l'autorità prefettizia continuerà la sua azione di persuasione e di incitamento perché quell'amministrazione conceda — quanto prima — i miglioramenti economici, cui aspirano i dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda di aderire alla richiesta fatta dall'Automobile club di Salerno per la effettuazione del IV Circuito internazionale automobilistico della città di Salerno, riservato a vetture da corsa, stabilito per il 19 agosto 1956, già effettuato in tre edizioni, con la più completa soddisfazione di enti concorrenti, stampa estera e nazionale e pubblico, per cui la eventuale soppressione della manifestazione, dal punto di vista sociale e turistico, sarebbe molto pregiudizievole per l'industre popolazione. (20185).

RISPOSTA. — La commissione interministeriale per l'esame delle competizioni motoristiche su strada, sentito il parere delle amministrazioni interessate, espresso a seguito di apposito sopralluogo, ha già approvato l'effettuazione del IV Circuito automobilistico « Città di Salerno » che, pertanto, potrà avere regolare svolgimento.

Il Ministro. ANGELINI.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intendano condizionare la zelante applicazione del *Memorandum d'intesa* nella parte che torna ad esclusivo vantaggio della Jugoslavia trascurando di tutelare gli elementari diritti ed interessi dell'Italia, per i quali lo stesso *Memorandum*

sancisce la reciprocità. Mentre ancora una volta si rilevano le condizioni vessatorie ed inumane a cui sono sottoposte le nostre genti dell'Istria dal regime litino e dai suoi metodi polizieschi, accaniti nel soffocare e nello snaturare tutto ciò che ancora d'italiano può essere rimasto in quelle terre martoriate, si richiama l'attenzione dei responsabili sul deplorabile aggravarsi delle sofferenze degli esuli, alloggiati sul Carso triestino per ragioni di economia in baracche che non hanno resistito all'inclemenza del tempo esponendo al più crudo disagio vecchi, donne e bambini. Di fronte a tali condizioni, suona ingiuria al sentimento di umanità e di amore patrio apprendere che il Governo italiano si è così sollecitamente affrettato a porre a disposizione centinaia di milioni a favore della costruenda casa culturale per la minoranza slovena a Trieste mentre analoghe richieste presentate all'autorità jugoslava da parte dell'E.N.A.L., dell'università popolare, della società « Dante Alighieri », della Lega nazionale per poter riprendere a Capodistria la loro attività culturale giacciono ancora invase. Si chiede quindi se, nello spirito o nella lettera del *Memorandum d'intesa*, il Governo ritenga di non dare attuazione a tali provvedimenti in favore della Jugoslavia fino a che non si avrà l'assoluta certezza della leale reciprocità per cui alla popolazione italiana dell'Istria siano assicurati i fondamentali diritti culturali, nazionali e civili. (19774).

RISPOSTA. — Il Governo ha già avuto occasione nei giorni scorsi, in risposta alla interrogazione n. 19126, di far presente quanto si sta già facendo e ci si propone di fare per migliorare la sistemazione dei profughi dalla zona B i quali si trovano attualmente a Trieste.

Per quanto riguarda la somma recentemente erogata per la costruzione di una sede culturale per la comunità slovena di Trieste, si fa rilevare che non si tratta se non dell'assolvimento di un impegno assunto sin dal 5 ottobre 1954 e portato sino da allora a conoscenza del Parlamento. Sembra quindi che non si possa dire in questo caso che il Governo si sia « così sollecitamente affrettato ».

Comunque si assicura che il Governo intende fermamente, nel rispetto dei propri impegni, di esigere anche l'assolvimento degli impegni altrui: ed è in questo spirito che esso insiste presso il Governo di Belgrado per la ripresa della attività culturale italiana in zona B.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. FOLCHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

COLOGNATTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se, in considerazione della grave situazione di depressione economica, confermata dal decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1955, n. 1348, con il quale le valli del Natisone sono state riconosciute « comprensorio di bonifica montano », il che in altri termini significa che la zona è superdepressa, non ritenga, almeno, in attesa degli altri provvedimenti che inevitabilmente tarderanno, di riattivare il permesso di esportazione in Austria per il castagno già a suo tempo concesso e successivamente revocato senza plausibili ragioni. Malgrado le proteste degli interessati il provvedimento di revoca è tuttora operante con grave pregiudizio per l'economia locale.

Giova rilevare che la chiusura dello stabilimento degli estratti tannici di Cividale del Friuli ha privato di un sicuro notevole reddito le popolazioni delle valli del Natisone, perché il castagno prima fornito a quell'industria rimane ora inutilizzato e il danno derivante potrebbe essere almeno in parte compensato dalla esportazione richiesta dall'Austria, ma incomprensibilmente vietata dalle nostre autorità. (19793).

RISPOSTA. — Il regime vincolistico della licenza per l'esportazione del legno di castagno o meglio dei tondelli, spacconi o squarti di tale legno (vedi decreto ex 524) non è limitato soltanto all'esportazione verso l'Austria, ma verso tutti i paesi a cui è applicabile la tabella *Esport.*

Al riguardo si ritiene opportuno far presente che si è reso necessario adottare la disciplina della licenza all'esportazione verso tutte le destinazioni in quanto il legname, in precedenza liberamente esportato come legna da ardere, veniva invece utilizzato per l'estrazione del tannino in concorrenza con l'industria nazionale del settore che ne risultava gravemente danneggiata.

Cò premesso, non risulta — almeno negli ultimi dodici mesi — che siano stati adottati provvedimenti negativi nei riguardi delle ditte che hanno chiesto di esportare verso l'Austria il legname di cui trattasi.

Il Ministro: MATTARELLA.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che il signor Coluzzi Cesare, da Segni (Roma), sia in possesso della licenza di 5^a ginnasiale, e, in caso affermativo, in base a quali requisiti tale licenza sia stata conseguita dall'interessato. (20170).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante chiede sia accertato se effettivamente il signor Coluzzi Cesare, da Segni (Roma), abbia conseguito ed in base a quali requisiti, il diploma di ammissione al liceo classico (licenza ginnasiale).

Al riguardo devo comunicare che il Ministero, in mancanza di più precisi elementi, non è in grado di fornire alcuna informazione.

A prescindere dal fatto che, a norma delle disposizioni vigenti, presso il Ministero stesso sono depositati solamente i registri relativi agli esami di maturità e di abilitazione e non quelli degli altri esami (licenza ed ammissione), non si ha modo neppure di svolgere una qualsiasi indagine al riguardo, non avendo l'onorevole interrogante precisato presso quale istituto ed in quale anno scolastico il nominato signor Coluzzi avrebbe conseguito il titolo di studio in parola.

Il Ministro: ROSSI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile disporre che siano valutati i gravi danni subiti dalle colture agricole, con particolare riguardo a quella dell'ulivo in provincia di Caserta, allo scopo di concedere adeguate provvidenze a favore degli agricoltori danneggiati. (19994).

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di alleviare il gravissimo danno subito dagli agricoltori della Sabina a causa delle recenti ondate di gelo e di cattivo tempo che hanno provocato la quasi totale distruzione delle locali colture agricole ed in ispecie di quella dell'ulivo. È da tener conto che le conseguenze saranno risentite per un notevole numero di anni. (19995).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché procedano ad una esatta rilevazione e valutazione dei danni arrecati alle colture, tanto dalle nevicate che dalle gelate, al fine di stabilire, di intesa con gli altri Ministeri interessati, le iniziative da porre in atto per andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze delle aziende agricole maggiormente colpite.

Frattanto, gli ispettorati agrari sono stati invitati ad intensificare l'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto allo scopo di agevolare quelle pratiche colturali atte a contenere le conseguenze dannose delle cennate avversità.

Di intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa la effettiva entità dei danni, per poter far luogo a moderazioni di imposta e, nei casi più gravi, alla revisione degli estimi catastali.

A favore degli olivicoltori danneggiati, i quali per ripristinare gli oliveti debbano recidere il tronco degli ulivi o procedere a nuovi impianti, potrà essere concessa l'esenzione dalla imposta terreni per la durata di dieci anni, a norma della legge 14 giugno 1934, n. 1091.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei crediti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa anche alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario specie per l'esecuzione di opere di ringiovanimento e di ripristino delle colture arboree e, in particolare, dell'olivo.

Per facilitare agli agricoltori il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, sono stati chiesti nuovi finanziamenti per gli interventi previsti dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
COLOMBO.

CUGCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in seguito agli ultimi penosi incidenti verificatisi in Palermo il 3 novembre 1955, alla vigilia della visita del Presidente della Repubblica, che importò spese ingenti non tutte apparse giustificabili, presso il dispensario antitubercolare di Via Arcoleo, dove numerosi ammalati tubercolotici e loro familiari proruppero in violente proteste tanto da

richiedere l'intervento della Celere — siano stati adottati opportuni provvedimenti per il ricovero in sanatorio degli ammalati strettamente bisognevoli, che da tempo vengono sistematicamente respinti pur essendovi posti vuoti disponibili e ciò per mancanza di fondi del consorzio antitubercolare;

per conoscere altresì se trattandosi di grave angoscioso problema sociale riguardante ammalati con forme aperte, lasciati inumana-mente senza le cure necessarie con l'incivile pregiudizio di estensivi contagi in famiglia e fuori, non ritenga nel suo illuminato senso di responsabilità di provvedere di urgenza con un contributo straordinario a mettere quel consorzio provinciale antitubercolare in condizioni di far fronte a così dolorose umane esigenze. (2257, *già orale*).

RISPOSTA. — Nessun incidente di rilievo si verificò, nella giornata del 3 novembre 1955, presso il dispensario antitubercolare di via Arcoleo, in Palermo.

Avvenne solo che un ammalato, tale Sammarco Ignazio di anni 32, pregiudicato per lesioni e di carattere violento, protestò vivacemente perché non era stato ricoverato in sanatorio.

Intervennero due guardie di pubblica sicurezza del vicino commissariato, che — coadiuvando il direttore sanitario nel calmare l'ammalato — lo persuasero a considerare i motivi che non rendevano possibile un suo immediato ricovero.

Il fatto non ebbe seguito né riflessi verso gli altri ammalati presenti.

Per quanto concerne la richiesta del contributo straordinario a favore del consorzio provinciale antitubercolare di Palermo, questo Ministero ha interessato l'A.C.I.S. per i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

D'AMORE, CAROLEO E DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno motivato il diniego del permesso di soggiorno nella ospedale Italia alla cittadina finlandese Meva Arvenen, cui recentemente, con provvedimento di polizia, è stato inibito il passaggio attraverso la cinta doganale dell'aeroporto internazionale di Ciampino. (2224, *già orale*).

RISPOSTA. — La finlandese Arvenen Meva, giunta in Italia nell'agosto 1955, determinò, col suo comportamento, gravi contrasti e disastri finanziari in una famiglia, per cui, su reclamo della parte interessata, fu opportunamente richiamata.

La Arvenen dichiarò che non intendeva deflettere dal suo comportamento.

Successivamente, detta straniera, a seguito di un secondo formale reclamo a suo carico, venne nuovamente invitata al Commissariato di pubblica sicurezza, ma essa non ottemperò all'invito e partì per l'estero, col proposito di ritornare presto.

La Arvenen non aveva adempiuto all'obbligo della dichiarazione di soggiorno e, pertanto, fu denunciata all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 142 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Con decreto penale del pretore di Roma, in data 16 dicembre 1955, la predetta venne condannata a lire 16 mila di ammenda con il beneficio della non menzione nel casellario.

Inoltre, essendo la detta straniera, in dipendenza della contravvenzione commessa, passibile di espulsione ai sensi dell'articolo 150 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, venne data disposizione che, per un periodo di sei mesi, le fosse impedito l'ingresso nel territorio della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è stato informato della recente, grossa nevicata che ha gravemente danneggiato il territorio agrario dei comuni di Andria, Canosa e Minervino (Bari), dove diverse centinaia di alberi di ulivo e di maldoli sono andati distrutti.

Gli interroganti desiderano conoscere quali provvidenze si ritengono possibile disporre per ricostruire il distrutto patrimonio, per alleviare la grave situazione dei danneggiati e fronteggiare il mancato reddito che deriverà a ciascuno di essi per vari anni. (18958).

DE CAPUA, PRIORE E CACCURI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti essi abbiano già adottato o intendano ancora adottare a favore degli agricoltori, mezzadri e coltivatori diretti delle province pugliesi; sia per indennizzarli dei gravissimi danni arrecati dal maltempo alle colture dell'ulivo, del mandorlo, degli agrumi, della vite e dei diversi prodotti ortofrutticoli; sia, soprattutto, allo scopo di consentire la ripresa economico-produttiva del vasto territorio. (20017).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19994 del deputato Covelli, pubblicata a pagina XVII).

DE MARTINO CARMINE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno di diramare una norma interpretativa delle disposizioni che regolano la materia della valutazione dei requisiti prescritti per la partecipazione ai concorsi magistrali, escludendo, per le donne di età inferiore agli anni 21, l'obbligo della presentazione, tra gli altri documenti, del certificato di godimento dei diritti politici;

e se non ritenga di conferire a tale invocato chiarimento validità retroattiva per le partecipanti ai concorsi dell'ultimo quinquennio.

Il provvedimento si rende necessario per eliminare una palese ingiustizia nei confronti di quelle concorrenti che, non avendo ancora maturata l'età per l'iscrizione alle liste elettorali, non sono in condizioni di produrre il certificato di godimento dei diritti politici. E si è recentemente verificato il caso della insegnante Caterina Soriente di Carlo, da Salerno, risultata idonea al concorso magistrale 1954-1955. La Soriente è stata dichiarata decaduta da ogni diritto, non avendo potuto esibire, perché inferiore agli anni 21, il predetto certificato. Pur avendo inoltrato regolare ricorso al Ministero, la predetta concorrente si è vista confermata l'assurda esclusione dai diritti derivantili da una idoneità raggiunta attraverso regolari esami scritti ed orali. (20056).

RISPOSTA. — Occorre premettere che la materia che regola la valutazione dei requisiti richiesti per l'ammissione ai concorsi magistrali e, in particolare, quella relativa al certificato attestante il godimento dei diritti politici da parte dei candidati di età inferiore agli anni 21, potrà essere ripresa in esame in sede di compilazione delle ordinanze dei prossimi concorsi.

Allo stato attuale non è assolutamente possibile impartire disposizioni diverse da quelle previste nei bandi dei concorsi già espletati, in quanto le relative graduatorie sono state rese già da tempo definitive con la nomina dei vincitori.

In quanto alla inopportunità della presentazione del documento di cui trattasi, da parte dei candidati minori degli anni 21, non risultando essi ancora iscritti nelle liste elettorali, si fa presente che, ai sensi del primo comma paragrafo III dell'ordinanza ministeriale in data 15 luglio 1954, n. 2650, non si è richiesto il certificato dei diritti politici, bensì un certificato del comune di origine o di residenza attestante che il candidato non sia incorso in alcune delle cause che, a norma delle disposizioni vigenti, impediscono il possesso dei diritti politici.

Il provvedimento di decadenza da ogni diritto derivante dal concorso magistrale 1954-1955, adottato dal Provveditore di Salerno nei riguardi della maestra Soriente Caterina, è stato determinato proprio dalla mancata presentazione del certificato anzidetto.

Pertanto, il ricorso gerarchico della maestra Soriente avverso l'esclusione dal concorso anzidetto, essendo legittimo l'operato dell'ufficio scolastico, è stato respinto.

Il Ministro: ROSSI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intende adottare per venire incontro agli agricoltori di Rutigliano, Noicattaro e Ruvo di Puglia (Bari) che, in seguito alle recenti piogge, hanno subito gravissimi danni tanto da dover vendere a prezzi che non hanno compensato le spese, per vinificazione, uva pregiata da tavola, che è sempre stata esportata. (16818).

RISPOSTA. — Questo Ministero, che si è premurato di far tempestivamente rilevare dal dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura la natura e la entità dei danni arrecati alle aziende agricole della provincia di Bari dalle piogge dell'autunno scorso, è in grado di asserire che non tutto il prodotto dei vigneti è stato distrutto.

Infatti, quando si sono verificate le eccezionali precipitazioni, le uve da tavola a maturazione precoce, e parzialmente quelle a maturazione normale, erano state già raccolte ed avviate ai mercati, trovandovi collocamento a prezzi remunerativi.

Nella misura in cui la vigente legislazione lo consentiva, il Ministero è sollecitamente intervenuto a favore dei viticoltori danneggiati, per agevolarli con misure di assistenza tecnica e concessioni di contributi nella spesa a norma del decreto legislativo 18 luglio 1946, n. 31, per la ripresa della efficienza produttiva delle aziende.

Nei casi di coltura promiscua, gli agricoltori danneggiati sono stati preferiti nella concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi elette, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Questo Ministero ha anche preso l'iniziativa dei disegni di legge, che approvati dal Consiglio dei ministri sono ora all'esame del Parlamento, allo scopo di sovvenire i piccoli imprenditori che, avendo perduto almeno la metà del prodotto lordo vendibile, risultavano maggiormente danneggiati, per concedere la rateizzazione in 24 bimestralità delle imposte

fondiarie e sui redditi agrari, nonché dei contributi agricoli unificati, e prorogare di due anni la scadenza dei prestiti di esercizio.

Il Ministro: COLOMBO.

DE TOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano abbia energicamente protestato contro l'avvenuta inaugurazione solenne ad Addis Abeba, alla presenza del Negus Hailé Selassié e del maresciallo Tito, di un monumento destinato ad eternare le « atrocità italiane »; in caso contrario, se non ritenga doveroso provvedere a tale protesta nelle dovute forme ma con dignitosa energia.

Per conoscere infine se tale inaugurazione possa inquadarsi, secondo l'opinione del Governo italiano, nel clima di distensione internazionale e della proclamata nuova amicizia italo-etiopica. (18122).

RISPOSTA. — La notizia pubblicata da un quotidiano secondo la quale, in occasione della visita del maresciallo Tito ad Addis Abeba, l'Imperatore d'Etiopia avrebbe proceduto solennemente alla inaugurazione di un monumento destinato a ricordare episodi della lotta per l'indipendenza etiopica è priva di ogni fondamento. L'ospite straniero partecipò invece ad una diversa cerimonia, rendendo omaggio ad un altro monumento, dedicato alla liberazione del paese.

La stele cui si riferisce l'onorevole interrogante fu al contrario scoperta nottetempo e senza alcuna cerimonia, facendo apparire che si trattasse quasi della semplice sostituzione di un nuovo monumento ad altro preesistente.

Non appena a conoscenza della erezione della stele il nostro ambasciatore ad Addis Abeba non ha mancato di intervenire presso il Governo etiopico per richiamare l'attenzione sulle ripercussioni che la inopportuna rievocazione di avvenimenti del passato avrebbe provocato, in contrasto con lo spirito di amichevole collaborazione cui i due paesi intendono informare i reciproci rapporti.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sulla istituzione della Cassa nazionale per il turismo sociale, creata il 13 febbraio 1954, sotto l'egida del Commissariato per il turismo e sul mancato finanziamento della medesima.

L'interrogante gradirebbe sapere:

a) i motivi che impediscono il funzionamento di detto ente;

b) come e quando il Commissariato per il turismo intende provvedere a dar vita a tale

provvida iniziativa che richiede una preordinata attività, onde permettere alle categorie meno abbienti che abbisognano di cure di trascorrere le ferie annuali in località climatiche, balneari e termali col sistema del finanziamento da scomputarsi ratealmente. (19615).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Fra le iniziative sorte di recente per favorire lo sviluppo del turismo tra le classi meno abbienti, assume particolare importanza l'istituzione della Cassa nazionale per il turismo sociale, avvenuta sotto gli auspici del Commissariato per il turismo, la quale, come è noto, si propone — fra l'altro — di finanziare, senza aggravio di interessi, coloro che abbisognano di trascorrere le vacanze in luoghi di cura o di villeggiatura.

Due esperimenti del genere esistono attualmente in Europa: la *Caisse Suisse de Voyage*, diffusa capillarmente in tutti i Cantoni della Repubblica elvetica, e la « Cassa viaggi e vacanze » del *Touring club italiano*, che ha raggiunto un soddisfacente grado di funzionalità, ma opera in proporzioni più modeste.

Un tentativo in questo campo è stato fatto anche in Francia, senza tuttavia avere finora conseguito risultati concreti.

I suddetti organismi realizzano un sistema che si differenzia profondamente da quello che s'intende attuare con la Cassa nazionale del turismo sociale.

Essi, infatti, traggono i mezzi di finanziamento dal risparmio degli interessati, che — come in Svizzera — viene agevolato attraverso la vendita, presso quasi tutti i negozi, di speciali bollini, che sono poi, di volta in volta applicati su appositi libretti.

Con un sistema così congegnato i fini sociali ed assistenziali che si intendono conseguire, possono essere realizzati solo se sia fortemente radicata la pratica della previdenza e in quanto il lavoro dei singoli soggetti produca più che non richiedano le esigenze immediate della vita.

Ora, sistemi siffatti non sarebbero facilmente attuabili in Italia, dove il reddito reale complessivo delle classi lavoratrici e del ceto medio in genere non è ancora tale da consentire il differimento di talune spese, in vista di bisogni futuri, quali i viaggi e le vacanze, che, pur essendo ormai entrati nel novero dei bisogni « reali », non presentano carattere di urgenza e di inderogabilità; ed è per queste considerazioni che il Commissariato per il turismo, più che far leva sul « risparmio », si è orientato verso una speciale forma di « cre-

dito turistico », in favore di coloro che, per i soggiorni a scopo di riposo e di cura, specie in località termali, non desiderano servirsi delle ordinarie forme assistenziali, ma preferiscono scegliere personalmente il luogo dove trascorrere le vacanze.

Epperò, alla realizzazione di questa nuova formula, che pur ha incontrato favori e consensi presso le categorie interessate, non sono mancate difficoltà, soprattutto da parte degli istituti di credito e assicurativi, per la ricerca dei delicati accorgimenti che lo speciale sistema creditizio richiede a garanzia degli istituti finanziatori stessi.

Da ciò è derivato il ritardo nel funzionamento della Cassa nazionale del turismo sociale.

Desidero, comunque, assicurare che il Commissariato per il turismo continuerà a seguire col massimo interesse l'iniziativa, senza mancare naturalmente di tener presenti le necessarie cautele, atte a non compromettere il buon esito di un esperimento, che ha le sue radici in un alto senso di solidarietà umana ed è destinato a portare sollievo alle classi meno dotate.

Il Commissario per il turismo: ROMANI.

FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se abbia esaminato o intenda esaminare sollecitamente la posizione di vecchi ferrovieri che, già in pensione allo scoppio dell'ultima guerra, furono, a causa di essa, richiamati in servizio e « riutilizzati ». A questi lavoratori, che arrivarono a prestare fino a sei, sette anni di servizio dopo l'accennato richiamo, tale servizio non è stato considerato pensionato. Né è stata corrisposta alcuna indennità di buonuscita, il che appare contrario al loro diritto. (20188).

RISPOSTA. — L'aspirazione degli agenti delle ferrovie dello Stato a riposo, riutilizzati o trattenuti in servizio dopo l'esonero, di ottenere la valutazione ai fini della pensione di tali prestazioni, è stata oggetto di accurato esame da parte dell'amministrazione, ma senza che sia stato possibile assecondarla.

Si è dovuto riconoscere infatti, sentiti anche gli altri dicasteri interessati, che un provvedimento del genere avrebbe costituito una deroga ai principi generali vigenti in tema di valutazione dei servizi resi allo Stato ai fini della pensione — principi stabiliti dall'articolo 1 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 per gli impiegati dello Stato in genere e dell'articolo 5 del regio decreto 7 dicembre 1923, n. 2590 per i ferrovieri e con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

fermati poi dall'articolo 5 della legge 21 maggio 1940, n. 528, relativa alla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, nella quale è anche sancito che le prestazioni rese dai pensionati in qualità di riutilizzati, non sono valutabili in pensione.

Si aggiunge, inoltre, che, trattandosi di prestazioni rese nella posizione di riutilizzati, in base alle apposite norme, nessun assegno spetta agli interessati a titolo di buonuscita.

Il Ministro: ANGELINI.

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro agli agricoltori della provincia di Frosinone che hanno avuto distrutto dal gelo, seguito da copiose nevicate, vigneti e uliveti in misura dell'80 per cento. (19858).

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in quale maniera intende venire incontro alla gravità dei danni prodotti dal maltempo agli uliveti del comune di Vallecorsa (Frosinone). (20184).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19994, del deputato Covelli, pubblicata a pagina XVII).

FANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le voci circa il trasferimento ad altra sede della scuola elicotteri di Frosinone. (19938).

RISPOSTA. — Le voci di un eventuale trasferimento da Frosinone ad altra sede del centro elicotteri e dell'annessa scuola elicotteri sono del tutto infondate.

Il Ministro: TAVIANI.

GELMINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando sarà costruita la linea telefonica nella frazione di San Biagio, sede di importanti pubblici esercizi e distante parecchi chilometri dal capoluogo di San Felice sul Panaro (Modena). (19930).

RISPOSTA. — La frazione di San Biagio del comune di San Felice sul Panaro (Modena), si trova nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. Essa è compresa nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà luogo appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

GELMINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando sarà costruita la linea telefonica nella frazione di Reno-Campobasso di 1.625 abitanti, sede di parrocchia, di scuola elementare, di un seggio elettorale e di altri pubblici esercizi e che trovasi distante 4 chilometri dal capoluogo del comune di Finale Emilia (Modena). (19931).

RISPOSTA. — La frazione di Reno Campobasso del comune di Finale Emilia (Modena), si trova effettivamente nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. Essa è compresa nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà luogo appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre soddisfare.

Il Ministro: BRASCHI.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda far conoscere i risultati degli accertamenti disposti in seguito alla interrogazione fatta dall'interrogante in data 2 marzo 1954, n. 3142; inoltre se intenda disporre una inchiesta, perché, contrariamente a quanto affermava nell'ultima parte della risposta scritta alla predetta interrogazione, e cioè, che era stato corrisposto ai 16 operai il premio di lire 3 mila come prescritto dall'articolo 52 della legge 29 aprile 1949, n. 264, non risulta a verità, in quanto da documenti in possesso dell'interrogante risulta invece che detto premio è stato corrisposto secondo la legge.

Infine, se intenda disporre adeguati provvedimenti verso coloro che si sono resi responsabili di tali atti e di non avere applicato la legge. (19122).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti da questo Ministero in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, è emerso che ai 16 lavoratori, che avevano sostenuto, con esito favorevole, la prova finale del corso n. 47/AG/50-51/D in Sambuca di Sicilia (Agrigento), l'ente gestore non versò complessivamente, per premio finale, la somma di lire 48 mila — corrispondente a lire 3 mila per allievo — bensì lire 29.864, avendo posto a carico dei lavoratori stessi spese varie, per un importo di lire 18.136, fra cui quella, per lire 9 mila, relativa al noleggio dell'auto, con la quale un proprio rappresentante si era recato da Agrigento a Sambuca di Sicilia, in

occasione della effettuazione della prova finale.

In relazione a tanto, si comunica che si è già invitato l'ente gestore del corso a versare immediatamente agli aventi diritto la somma indebitamente trattenuta sull'importo del premio finale. L'ente stesso è stato, altresì, invitato a disporre, affinché non abbiano comunque a ripetersi irregolarità del genere.

Risulta, comunque che l'ente gestore ha già sostituito, nello scorso anno, i propri rappresentanti per la provincia di Agrigento.

Il Ministro. VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è conoscenza che l'Unione industriali di Como ha ordinato ai suoi associati di pagare 182 ore di gratifica natalizia agli apprendisti, anziché le 200 contrattuali.

Se è a sua conoscenza che la stessa ha ordinato di retribuire gli apprendisti, per le festività nazionali e infrasettimanali, con 6 ore e 40 minuti di retribuzione, anziché con le 8 dalla legge previste.

Se è a sua conoscenza che gli industriali non concedono le previste giornate di ferie, mentre invece applicano la parte della legge che li esonera dal pagamento dei contributi.

Per sapere cosa il ministro intende fare per imporre il rispetto della legge e verso coloro che invitano alla non osservanza della legge stessa. (19970).

RISPOSTA. — Accertamenti particolari, disposti da questo Ministero in ordine alle questioni segnalate dall'onorevole interrogante, consentono di comunicare quanto segue.

Per quanto concerne la misura della gratifica natalizia agli apprendisti, che l'Unione industriale di Como ha calcolato, nelle istruzioni trasmesse alle aziende associate, in 182 ore anziché nelle 200 contrattuali, si fa rilevare che tale computo — il quale tiene conto del minore orario settimanale (44 ore invece di 48) disposto per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato — è conforme ad analoghe direttive della Confederazione generale dell'industria italiana che, con circolare del 28 novembre 1955, n. 3377, ha interpretato le clausole contrattuali in materia, alla luce di una sentenza della Corte d'appello di Milano.

Tale sentenza, dell'8 maggio 1952, concludeva che, dovendo la retribuzione proporzionarsi *al quantum* del lavoro prestato, è lecito corrispondere al lavoratore, il quale abbia

pattuito un orario di lavoro inferiore al normale, un salario proporzionalmente ridotto.

La gratifica natalizia riveste carattere retributivo e, conseguentemente, in caso di prestazioni ad orario ridotto, va corrisposta in rapporto al lavoro effettivamente prestato.

La questione — comunque — era già stata sollevata dalla Confederazione italiana sindacati lavoratori (C.I.S.L.), la quale ebbe a richiedere l'avviso di questo Ministero sull'interpretazione controversa, tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, agli effetti del significato da attribuire alla norma contenuta nell'articolo 17 dell'accordo interconfederale 27 ottobre 1946.

In merito questo Ministero, ritenendo che la questione stessa debba essere esaminata e trovare soluzione in sede sindacale tra le medesime associazioni che hanno proceduto alla stipulazione dell'accordo su riferito — non vertendo sulla interpretazione della legge, ma di particolari clausole di contratti collettivi — ha già rivolto invito, nei sensi su espressi, alla Confederazione generale dell'industria italiana, alla C.I.S.L., alla C.G.I.L. ed all'U.I.L., con lettera del 30 marzo 1956, n. 19157.

Per quanto poi attiene al secondo punto dell'interrogazione (e cioè alla retribuzione agli apprendisti, in occasione delle festività nazionali e infrasettimanali, sulla base di « 6 ore e 40 minuti » invece delle 8 previste dalla legge) l'ispettorato del lavoro di Como ha precisato che le suddette festività risultano retribuite sulla base di « 7 ore e 40 minuti » e non su quella segnalata con la interrogazione. Comunque, detto computo trova fondamento nel disposto dell'articolo 1 della legge 31 marzo 1954, n. 90, il quale precisa che la normale retribuzione da corrispondersi in occasione delle festività di cui sopra ai lavoratori retribuiti non in misura fissa « sarà determinata, ragguagliandola a quella corrispondente ad un sesto dell'orario settimanale contrattuale o, in mancanza, a quello di legge ». E, poiché l'articolo 10 della citata legge 19 gennaio 1955, n. 25, prevede un orario massimo per l'apprendista di 44 ore settimanali, non sembra dubbio che la retribuzione nelle festività in parola debba essere commisurata, per l'apprendista stesso, ad un sesto di tale orario massimo, non potendosi fare riferimento a quello massimo normale, stabilito in via generale dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, in 8 ore giornaliere o 48 settimanali.

Da ultimo, per quel che concerne la mancata concessione delle ferie annuali agli ap-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

prendisti, nessuna segnalazione risulta pervenuta al competente ispettorato del lavoro da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Si assicura, tuttavia che, in occasione della sua normale azione di vigilanza, l'organo ispettivo non mancherà di seguire con particolare interessamento la questione, adottando, se del caso, gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro VIGORELLI.

LA SPADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno dare disposizioni per la corresponsione degli assegni familiari al personale di fatica addetto alla refezione scolastica in Sicilia come da proposta avanzata dall'assessorato alla pubblica istruzione della regione siciliana. (17668).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'onorevole interrogante, ai fini della adozione di un provvedimento di aggregazione alla Cassa unica degli assegni familiari del personale inserviente, addetto alla refezione scolastica in Sicilia, non riflette la esclusiva competenza di questo Ministero.

Si assicura, pertanto, che non si è mancato di richiamare sull'argomento l'attenzione delle altre amministrazioni interessate in vista di ogni più confacente soluzione.

Il Ministro VIGORELLI.

LIZZADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga sia irregolare la posizione del signor Russo Giulio che, dipendente del Ministero della difesa dal 1945 come impiegato non di ruolo, trovasi attualmente distaccato presso la segreteria del sottosegretario alla aeronautica, ove non ha mai prestato servizio, pur percependo dal Ministero della difesa tutti gli emolumenti relativi anche alle prestazioni straordinarie, poiché presta invece la propria opera presso la camera sindacale provinciale dell'U.I.L., quale segretario organizzativo. (19763).

RISPOSTA. — Le osservazioni dell'onorevole interrogante in merito alla pretesa posizione irregolare dell'impiegato Russo Giulio non rispondono a verità.

Il Ministro TAVIANI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale la direzione generale I.N.A.-Casa ha negato il cambio di al-

loggio agli assegnatari Gramaglia Raffaele e Ubezio Mario, residenti a Mortara (Pavia).

Il Gramaglia, che ha una famiglia numerosa ed un appartamento limitato, si era accordato con l'Ubezio che ha un appartamento più vasto e di comune accordo avevano presentato domanda di cambio di alloggio, che venne respinta dalla direzione generale, perché « non ha trovato possibilità di accogliamento ».

L'interrogante chiede, al ministro, se non ritiene di dare disposizioni alla direzione generale I.N.A.-Casa, che, quando trattasi di una sistemazione soddisfacente tra assegnatari, questa sistemazione deve trovare accogliamento comprensibile da parte dell'istituto (19666).

RISPOSTA. — Si deve premettere, al riguardo, che la gestione I.N.A.-Casa, oltre a curare la costruzione degli alloggi, si preoccupa, nei limiti delle sue possibilità di seguire gli assegnatari nelle loro esigenze di convivenza anche nell'interesse della buona amministrazione e conservazione degli stabili.

Pertanto, mentre in linea di massima, la gestione non è aliena dal concedere le autorizzazioni di scambio consensuale di alloggio tra assegnatari, deve subordinare tale concessione alla condizione che lo scambio non produca inconvenienti d'ordine amministrativo o non comprometta la buona convivenza tra tutti gli assegnatari interessati.

Poiché nel caso segnalato la gestione ha dovuto, appunto, rilevare, dalla opposizione manifestata dagli altri assegnatari e dalle informazioni pervenute, che non sussiste la sopraindicata essenziale condizione, la gestione medesima si è trovata nell'impossibilità di consentire allo scambio richiesto.

Il Ministro VIGORELLI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come vengono reclutati gli insegnanti per il C.E.A. (Centro elementare artistico) di Roma e come vengono scelti gli alunni.

Chiede altresì di conoscere quali sono gli enti sovvenzionatori del C.E.A. e quanto è venuto a costare per il bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1954-55. (19349).

RISPOSTA. — Il Centro di educazione artistica ha istituito, sotto l'egida del Provveditorato agli studi di Roma per i bimbi delle scuole di Roma e provincia, centri per ogni ramo dell'arte.

I settori su cui il C.E.A. ha impostato la propria azione educativa sono: musica, tea-

tro, cinema, arti figurative, artigianato artistico.

Tutti i centri d'arte funzionano in ore extra-scolastiche e gli alunni ammessi alla frequenza debbono essere muniti d'autorizzazione da parte dei genitori. Debbono essere scelti dalle competenti direzioni didattiche in modo da avere esatte cognizioni sulla tendenza di ciascuno di essi.

Per provvedere al funzionamento dei centri stessi presso le scuole di Roma e provincia, l'ufficio scolastico ha dovuto incaricare elementi idonei per l'organizzazione del lavoro ed il reclutamento di questi insegnanti, comandati al C.E.A. in numero non superiore a sedici, avviene attraverso segnalazioni di ispettori o direttori o in seguito a conoscenza diretta da parte del C.E.A. stesso di elementi dotati di particolari attitudini nel campo artistico.

Ognuno di questi svolge un'attività nel settore di propria competenza.

Il Ministro: ROSSI.

LOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'elenco nominativo dei rappresentanti italiani all'U.N.E.S.C.O. e la specificazione della qualifica di ognuno. (19551).

RISPOSTA. — Premesso che il termine generico di « rappresentanti italiani all'U.N.E.S.C.O. » usato dall'onorevole interrogante si presta ad essere interpretato in più modi, si informa che l'Italia è rappresentata presso l'U.N.E.S.C.O. da un delegato permanente che risiede a Parigi: tale carica è attualmente ricoperta dal dottor Gian Franco Pompei, funzionario del Ministero degli affari esteri, il quale ha rango di consigliere dell'ambasciata d'Italia a Parigi.

Al consiglio esecutivo dell'U.N.E.S.C.O., del quale l'Italia fa parte senza interruzione sin dal suo ingresso in tale organizzazione per quanto i posti in seno al consiglio stesso siano assai ridotti (attualmente 22 posti per 74 Stati membri), il nostro Paese è rappresentato dal dottor Vittorio Veronese. Il dottor Veronese, già eletto membro del consiglio esecutivo l'8 dicembre 1952 dalla VII Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O., è stato confermato nell'incarico dalla VIII Conferenza ed ha conseguito nella elezione del presidente del consiglio esecutivo il maggior numero di voti a parità con il membro indiano. Quest'ultimo ottenne la presidenza per estrazione a sorte, mentre il dottor Veronese veniva nominato vice presidente, carica che tuttora ricopre.

L'U.N.E.S.C.O. conta inoltre numerosi funzionari cittadini italiani; questi per altro non sono rappresentanti del nostro Paese in seno all'organizzazione stessa, ma rivestono invece la qualifica di funzionari internazionali.

Infine va qui rammentata la commissione nazionale italiana per l'U.N.E.S.C.O., presieduta dall'ambasciatore Egidio Reale, succeduto al senatore Alessandro Casati. Tale commissione, il cui fine è di « contribuire allo sviluppo di iniziative di carattere scientifico, culturale ed educativo e alla conoscenza, da parte dell'opinione pubblica italiana, degli scopi, dei programmi e delle attività dell'U.N.E.S.C.O. », viene largamente rappresentata nelle delegazioni che l'Italia invia alle Conferenze dell'U.N.E.S.C.O.

La partecipazione italiana alle attività dell'U.N.E.S.C.O. è stata recentemente definita dal direttore generale di tale organizzazione « attivissima ed efficacissima »: non sembra avventato affermare che essa abbia costituito, assieme alla nostra partecipazione alle altre istituzioni specializzate dell'O.N.U., una premessa di fondamentale importanza all'ingresso dell'Italia nell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

LOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale ripartizione è stata fatta (e per assistere quali enti o persone), per l'esercizio 1954-55 e per quello 1955-56, con lo stanziamento rispondente al capitolo 559 del bilancio del tesoro 1956-57 « spese assistenziali di carattere riservato » (20034).

RISPOSTA. — I fondi stanziati negli esercizi 1954-55 e 1955-56 e corrispondenti al capitolo 559 del bilancio del tesoro 1956-57 sono stati utilizzati per provvedere a spese assistenziali nelle zone di confine.

Dato il carattere riservato di dette spese — come risulta dalla stessa intestazione del capitolo del bilancio — non possibile fornire alcuna indicazione sulla ripartizione delle relative somme.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri: RUSSO.

MADIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la voce dello smantellamento di alcuni tronchi delle ferrovie calabro-lucane: in caso affermativo, se

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

non creda di evitare tale nuova iattura contro le depresse popolazioni meridionali; e se non creda di sollecitare la ricostruzione del ponte di Pizzo Calabro sul tronco Vibo-Mileto (Catanzaro) che, crollato nel novembre 1951, non è stato ancora ricostruito, con gravi conseguenze del traffico tra il porto di Vibo Maria e il retroterra vibonese, tanto più che il ritardo nella ricostruzione del ponte avvalorava quelle minacce di smantellamento di cui sopra è detto. (20099).

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata adottata né sono all'esame per il momento proposte per lo smantellamento di alcuni tronchi delle ferrovie calabro-lucane. La ricostruzione del ponte di Timpabianca, che importerebbe la spesa di circa 50 milioni, non si ritiene indispensabile dato che i servizi automobilistici istituiti assicurano le comunicazioni fra i vari centri già serviti dal tronco ferroviario Vibo Valentia-Vibo Valentia città.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui centomila quintali di mele giacenti nella zona di Giugliano di Napoli e sulla richiesta di immettere direttamente al consumo popolare detto quantitativo;

sui provvedimenti adottati in proposito dal prefetto di Napoli e sull'intervento del Governo per la soluzione di un problema che interessa coltivatori e consumatori. (18767).

RISPOSTA. — La produzione di mele della Campania soffre, da qualche anno, di difficoltà di mercato, e con carattere sempre più grave, in relazione alla crescente produzione nazionale ed alla rapida evoluzione tecnica ed organizzativa di altre zone concorrenti del nord.

Le giacenze, che negli scorsi mesi di gennaio e febbraio 1956 si erano accumulate specialmente nella zona di Giugliano, erano costituite in prevalenza da prodotti di limitato pregio qualitativo e perciò di difficile collocamento.

Per alleviare la situazione degli agricoltori, il prefetto aveva invitato enti e comunità della provincia a rifornirsi di mele direttamente presso il consorzio produttori e aveva interessato il Banco di Napoli e il Banco di Roma ad usare tutte le possibili agevolazioni ai produttori stessi e, in particolare, a quelli dell'agro di Giugliano, per aiutarli a superare il periodo di crisi.

Inoltre, a seguito di riunioni tenutesi presso la camera di commercio e presso l'ispet-

torato provinciale dell'agricoltura, si era costituito un apposito « Comitato di vendita », che aveva chiesto alle competenti autorità comunali di autorizzare la vendita delle mele in cassette e sacchetti preconfezionati, sia negli spacci alimentari, sia a mezzo di diretti distributori-produttori.

Tali iniziative stavano per avere piena attuazione, quando, a causa della recente ondata di maltempo, venuti a mancare sui mercati gli ortaggi ed altri prodotti, si è avuta una notevole richiesta di mele in tutta la Campania, tale da assorbire gradualmente anche le giacenze, con sodisfacenti ricavi per i produttori.

Il Ministro: COLOMBO.

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del preside professore Cesare Baldin della scuola media di Cervignano (Udine), il quale ha trattenuto in cassaforte dal 16 dicembre al 23 dicembre la tredicesima mensilità di 15 insegnanti in sciopero, negandone la consegna agli interessati, e si è rifiutato di rilasciare lo scontrino ferroviario ad un insegnante che doveva accompagnare il padre infermo all'ospedale di Udine, perché scioperante. (19117).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Udine, al quale sono state richieste esaurienti informazioni, ha convalidato quanto ha reso noto il professor Baldin in merito alle accuse a lui rivolte e cioè:

1°) che il mandato relativo alla tredicesima mensilità è stato pagato dall'ufficio del registro di Cervignano in data 17 dicembre 1955. Pertanto la somma non poteva trovarsi in cassaforte il 16 dicembre, come viene riferito dall'onorevole interrogante;

2°) che dei 10 insegnanti in sciopero (e non 15) aventi diritto alla tredicesima mensilità, solamente la professoressa Ada Zuliani Gallessi si è presentata a chiederne il pagamento, ottenendolo immediatamente;

3°) durante i giorni di sciopero al professor Festa Paolo, astenutosi anch'esso dalle lezioni, è stata rilasciata la tessera concessione C ed alcuni scontrini ferroviari, scontrini ferroviari rilasciati anche alla professoressa Cutrona Giuseppa.

Da quanto sopra esposto risulta chiaramente che il professor Baldin, non entrando nel merito delle accuse mossegli, le nega recisamente ed anzi adduce evidentissime prove

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

di un comportamento del tutto opposto a quello lamentato.

Stando così le cose, e tenuto conto che il provveditore agli studi di Udine, ponendo in rilievo che il professor Baldin è docente assai stimato e ben voluto ed uomo di esemplare dirittura morale, afferma che da indagini da lui personalmente svolte è risultato che quanto è stato affermato dal detto professore, risponde perfettamente a verità, il Ministero non ritiene opportuno di entrare nel merito delle accuse, ed è quindi dell'avviso che nessun provvedimento debba essere adottato nei confronti del professor Baldin.

Il Ministro: ROSSI.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se è stato posto a conoscenza che — secondo una denuncia fatta da un gruppo di lavoratori presenti al fatto — il collocatore comunale di Augusta (Siracusa), il giorno 7 marzo 1956 ha pubblicamente sollecitati alcuni lavoratori dell'edilizia ad accettare di prestare la loro opera per un datore di lavoro con la rinuncia agli assegni familiari ed alle marche assicurative.

Poiché, inoltre, ad Augusta è notorio l'attuale comportamento di quel collocatore, uso a non rispettare l'ordine di precedenza negli elenchi dei disoccupati ed a favorire determinati gruppi e personalità, l'interrogante domanda se non ritenga di dover promuovere una severa inchiesta, al fine di poter prendere i necessari provvedimenti anche per ripristinare la fiducia dei lavoratori nella pubblica amministrazione.

In tal caso l'interrogante si farà dovere di presentare ulteriori segnalazioni. (19837).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti da questo Ministero in merito a quanto segnalato con la interrogazione cui si risponde, non sono emersi fatti o circostanze tali da ritenere giustificati gli addebiti nei confronti del collocatore di Augusta, per mancato rispetto, negli avviamenti al lavoro, dell'ordine di precedenza negli elenchi dei disoccupati.

Detti avviamenti sono stati effettuati nel rispetto delle norme vigenti e sempre alla presenza di tutti i lavoratori disponibili, stazionanti dinanzi gli sportelli dell'ufficio, con appello nominale e secondo l'anzianità di disoccupazione e di bisogno.

È doveroso, tuttavia, precisare che, in Augusta, dal mese di ottobre 1955, diverse centinaia di prestatori d'opera sono stati licenziati, per riduzione di personale, dalle ditte

operanti nei complessi industriali esistenti in quel territorio.

Dal mese di febbraio 1956, le ditte in questione hanno tuttavia ripreso, per quanto in parte, la propria attività, per cui l'ufficio di collocamento ha avviato, presso le stesse, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, i lavoratori precedentemente licenziati per riduzione di personale.

Tanto potrebbe aver fatto supporre il mancato rispetto dell'ordine di precedenza negli avviamenti al lavoro.

Per quanto attiene, poi, al caso specifico segnalato, risulta che il 6 marzo 1956 l'azienda agraria Pagliaro Sebastiano inoltrò all'ufficio di collocamento di Augusta richiesta per n. 3 lavoratori agricoli da Melilli, per opere di miglioramento fondiario, da eseguire, ai sensi della legge 1° maggio 1947, n. 31, nella azienda medesima, tenuto conto che in Augusta non esiste disponibilità di mano d'opera del settore agricolo.

Nel concedere l'autorizzazione alla migrazione interna da Melilli ad Augusta di tre lavoratori, il dirigente la sezione staccata di Augusta, che rappresentava al titolare della azienda il grave stato di disoccupazione del settore edile, ebbe a pregare lo stesso di voler assumere, ove possibile, due unità in più, da adibirsi in lavori di spietramento. L'azienda aderì, verbalmente, alle sollecitazioni del collocatore, facendo tuttavia presente che avrebbe corrisposto a questi ultimi, in aggiunta alla paga contrattuale, solo gli assegni familiari per i lavoratori marginali dell'agricoltura.

Il dirigente della sezione, nell'attuare, in data 7 marzo 1956, l'avviamento di un manovale e di un garzone, avvertì di quanto sopra i lavoratori disoccupati, presenti agli sportelli dell'ufficio.

Poiché in tale comportamento, determinato, per altro, dal desiderio di venire incontro alle necessità dei lavoratori predetti, avviandoli al lavoro pur senza una esplicita richiesta dell'azienda, è da ravvisare una indubbia leggerezza da parte del collocatore, si assicura che esso è stato richiamato ad una più rigorosa osservanza delle norme e disposizioni vigenti in materia, mentre il competente ufficio del lavoro di Siracusa non mancherà di seguirne attentamente l'operato.

Il Ministro: VIGORELLI.

MESSINETTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se essi siano a cono-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

scenza dei giusti termini della vertenza in corso nelle miniere zolfifere del crotonese (Catanzaro) tra i concessionari delle stesse ed i lavoratori, i quali per portare a casa solo 700 lire giornaliere sono costretti ad effettuare cottimi addirittura bestiali, sia per intensità che per durata (11-12 ore) e sono costretti, altresì, a compiere a piedi e senza nessuna particolare indennità decine di chilometri per portarsi sul posto di lavoro;

se sono a conoscenza che, dopo uno sciopero effettuato perché fosse abolito il sistema dei cottimi inumani e perché fosse messo, finalmente a disposizione dei lavoratori un mezzo di trasporto, i concessionari, invece di adeguarsi alle disposizioni attualmente in vigore, non solo hanno ignorato le richieste dei propri dipendenti, giuste, umane, sacrosante, ma hanno addirittura minacciato la serrata;

per sapere, inoltre, se un atteggiamento simile, brutale ed antisociale, possa essere più oltre tollerato dalle autorità preposte alla vigilanza del lavoro nelle miniere, oppure non si ritenga opportuno un loro diretto ed energico intervento perché si ponga fine, una volta per sempre, al regime degli abusi e delle prepotenze, perpetrate, da anni, contro i minatori di San Nicola dell'Alto, di Melissa, di Casabona, di Strongoli e di Carfizzi, tenuti sempre sotto la minaccia dei licenziamenti in massa quando si sono permessi di avanzare ogni e qualsiasi rivendicazione. (19490).

RISPOSTA. — Premesso che non è in corso alcuna vertenza fra i lavoratori delle miniere zolfifere del crotonese ed i propri datori di lavoro, si assicura che l'ispettorato del lavoro ha, negli ultimi due anni, effettuato in esse numerose ispezioni, di cui l'ultima nello scorso febbraio nella miniera in località « Comero » di Strongoli, gestita dalla ditta Mustacchio Domenico presso la quale, attualmente, sono occupati circa duecento operai. Ciò a seguito di numerosi ricorsi e segnalazioni fatti dai lavoratori interessati e dalle organizzazioni sindacali e con i quali, sostanzialmente, si richiedeva:

a) l'osservanza del vigente contratto nazionale di lavoro per la categoria, del 28 marzo 1953;

b) la distribuzione di un paio di scarpe e di un paio di pantaloni da lavoro, come previsto dal contratto;

c) la istituzione di un servizio di trasporto per i lavoratori residenti a notevoli distanze dal luogo di lavoro, costretti a recarsi a piedi con notevole dispendio di forze fisiche;

e) l'applicazione di nuove tariffe,

f) l'osservanza delle norme igieniche e l'adozione di misure protettive contro gli infortuni;

g) il rispetto dell'orario di lavoro.

Per quanto concerne l'orario di lavoro, l'ispezione condotta dall'ispettorato, specie nei confronti della ditta Mustacchio che, in sostanza, è quella contro cui sono state rivolte le lamentele di cui sopra, non ha dato luogo a rilievi di grave entità — accettuata qualche inosservanza per la quale è stata elevata contravvenzione — in quanto la ditta ha ottemperato alla numerose prescrizioni impartite nei precedenti sopralluoghi. È risultato, infatti, che la ditta è fornita di lampade di sicurezza, bombole di ossigeno e filtri, di un congruo numero di maschere antipolvere ed antigas, di occhiali, guantoni di amianto, indumenti impermeabili e stivali di gomma. Detti mezzi di protezione e di difesa sono stati in parte distribuiti agli operai, secondo le esigenze di tutela in rapporto alle mansioni espletate, ed in parte costituiscono scorta di magazzino per casi di emergenza o per sostituzione di materiale deteriorato.

L'ispettorato stesso, al fine di tentare un sodisfacimento delle altre richieste dei lavoratori, interessava l'Associazione provinciale degli industriali, per una opportuna opera di persuasione presso le aziende del settore. Ma la stessa organizzazione — premesse le gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'industria zolfifera in Calabria, e dopo chiarito che la stessa associazione e le ditte non erano aderenti all'associazione nazionale di categoria che aveva stipulato il contratto del 23 marzo 1953 — non ha potuto addivenire a risultati concreti.

L'ufficio provinciale del lavoro ha potuto rilevare che il trattamento economico della ditta in questione è il seguente:

1°) la paga è quella stabilita dall'accordo interconfederale 12 giugno 1954 per il gruppo merceologico. (Paga base del manovale comune lire 106,75 di fronte a quella stabilita dall'altro accordo interconfederale 15 aprile 1955, che è di lire 109,45 per l'industria mineraria);

2°) viene corrisposta l'indennità di sottosuole in misura di lire 60 giornaliere di fronte a quella stabilita dal suddetto accordo, che è di lire 99,50;

3°) viene corrisposto il supplemento caropane in lire 20 al giorno per i lavori pesanti;

4°) viene corrisposta la nuova indennità di contingenza scaturente dalla scala mobile;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

5°) viene corrisposta la maggiorazione per lavoro straordinario, così come la gratifica natalizia, le ferie e le festività;

6°) l'orario di lavoro, salvo sporadiche eccezioni, si effettua all'interno delle miniere in tre regolari turni di 7 ore ciascuno, mentre all'esterno la questione è diversa, in quanto i lavoratori, per un particolare sistema di cottimo adottato dalla ditta fino allo scorso febbraio (dopo l'ultima agitazione del febbraio, tale sistema è stato abolito), non erano retribuiti in base al tempo effettivamente impiegato per il carico e scarico, ma avevano una retribuzione fissa, rapportata ad una mercede di otto ore con l'obbligo di effettuare giornalmente un lavoro predeterminato.

Dalle dichiarazioni di alcuni operai, è risultato che tale lavoro poteva essere svolto, generalmente, in otto o nove ore, ma che, talvolta, richiedeva effettivamente un numero di ore più elevato.

Dopo la diffida dell'ispettorato, tale forma di cottimo è stata abbandonata e la ditta Mustacchio ha assicurato di attenersi, per l'avvenire, strettamente alle norme di legge in vigore in materia di orario di lavoro.

Non viene corrisposta alcuna indennità di mensa in quanto non prevista dal contratto nazionale.

È emerso, inoltre, che non viene corrisposta ai lavoratori una indennità di percorso, né viene messo a loro disposizione alcun mezzo di trasporto dalle località in cui parecchi lavoratori risiedono (che, per alcuni, sono di 8-10 chilometri di distanza), in quanto le ditte non sono in condizioni di provvedervi, almeno per il momento.

Analoghe conclusioni possono addursi per la ditta Vetta da San Nicola dell'Alto, che pure occupa circa 200 operai, nei confronti della quale, però, non vi sono state particolari e specifiche denunce.

Nessuna forma di maltrattamenti, infine, è emersa a carico delle ditte nei confronti dei propri dipendenti, laddove, evidentemente, con tale espressione i lavoratori e le organizzazioni sindacali ricorrenti intendevano riferirsi, soprattutto, alla materialità ed alla forma del lavoro, specie per i cottimi sopra enunciati ed oggi non più in atto.

Comunque, dopo i numerosi interventi dell'ispettorato del lavoro e le prescrizioni impartite dallo stesso, si ha motivo di ritenere che la situazione dei lavoratori sia ora alquanto migliorata.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito della rispettiva competenza, a favore dei disastri dalle piogge alluvionali dell'azienda agricola Macchie Pismataro, residenti nel comune di Scala Coeli (Cosenza), i quali, in seguito a rottura di argine del torrente Fiumenicà ebbero invasione delle acque nelle case e sui terreni dell'azienda suddetta, con conseguenti perdite di masserizie, riserve alimentari e scorte vive e morte.

L'interrogante fa rilevare che la presente interrogazione è stata determinata dall'indifferenza di tutte le autorità locali al grido di soccorso lanciato inutilmente dalle vittime dell'alluvione, ragione per cui l'intervento dei ministri interrogati si appalesa urgente e risolutivo. (2219, già orale).

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio abbattutosi la notte dal 13 al 14 ottobre 1955 sul territorio del comune di Scala Coeli, venne eseguito da parte dell'Ufficio del genio civile apposito sopralluogo e venne accertato che la piena verificatasi nel fiume Nicà aveva prodotto una rotta del muro sostenitore esistente in contrada « Macchie di Pismataro ».

Attraverso tale rotta, le acque, dopo aver abbandonato il vecchio alveo, hanno invaso i terreni latitanti, investendo le abitazioni rurali ivi esistenti e provocando danni alle campagne.

I lavori per la chiusura della rotta, per la sopraelevazione di un tratto del muro contenitore e per lo svuotamento del corrispondente tratto nella contrada di cui sopra, dell'importo di lire 5 milioni, sono stati già assegnati all'impresa aggiudicataria in data 1° marzo ultimo scorso.

Si ha motivo di ritenere che con l'esecuzione dei cennati lavori abbiano a diminuire i pericoli per la popolazione della contrada Macchie Pismataro.

Si fa presente però che il corso del torrente Fiumenicà ha bisogno di grandi lavori di sistemazione che in parte sono in atto, in parte sono alla studio della Cassa per il Mezzogiorno.

La prefettura, dal canto suo, seguì con vigilante interessamento la situazione determinatasi dalla calamità, la quale, per altro, non ebbe a comportare la necessità di interventi assistenziali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

NICOLETTO E MASINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario accogliere la domanda per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle operaie licenziate dal cotonificio Ferrari di Palazzolo sull'Oglio (Brescia), residenti nei comuni di Capriolo, Adro, Erbusco, Palazzolo sull'Oglio, Paratico, Grumello del Monte, Castelli Calepio, Credaro e Telgate, domanda presentata dagli uffici provinciali del lavoro di Brescia e di Bergamo fin dal mese di luglio 1955 e appoggiata dalle firme di tutte le interessate.

Gli interroganti fanno rilevare l'urgenza dell'accoglimento della domanda di cui sopra, in considerazione delle estreme disagiate condizioni economiche e di miseria permanente esistenti nei comuni della zona di Palazzolo sull'Oglio. (19949).

RISPOSTA. — La richiesta trova ostacolo in difficoltà di ordine economico, al momento non superabili, in considerazione del fatto che la gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione trovasi oltremodo appesantita di oneri.

È noto, infatti, che ingenti somme sono annualmente erogate per le finalità istituzionali della gestione in prestazioni assicurative.

D'altra parte non sono certo sconosciuti gli oneri affrontati per la istituzione di corsi di addestramento e di cantieri di lavoro, di iniziative, cioè, che, mentre combattono la disoccupazione, offrono la possibilità di impiegare il lavoratore nella produzione di opere proficuamente economiche.

Tali oneri che pure assommano ad un notevole numero di miliardi, non esauriscono i compiti della gestione, su cui gravano, inoltre, prelievi per contributi straordinari, affluenti al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » ai sensi dell'articolo 62, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Ulteriori aggravii debbono essere sostenuti dalla gestione stessa per gli scopi previsti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, su la disciplina dell'apprendistato.

Occorre tenere presente, infine, che con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, è stato emanato il regolamento per l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione ai lavoratori agricoli.

L'onere per la corresponsione delle relative prestazioni agli aventi diritto, previsto in circa 20 miliardi, ricadrà interamente sulla gestione della assicurazione disoccupazione, senza, tra l'altro, la necessaria copertura per

il primo anno di applicazione, dato che i contributi afferenti l'esercizio 1955, anno al quale si riferisce la prestazione, potranno cominciare ad affluire soltanto con l'anno in corso.

Tali impegni inducono ad affermare che nessun assegnamento potrà farsi ormai su eventuali margini di avanzo della gestione di cui trattasi.

Pertanto, questo Ministero non ha alcuna possibilità di disporre la concessione di sussidi straordinari di disoccupazione, la quale forma di intervento, tuttavia, è da considerarsi superata, stante il ricorso ad interventi più decisi e positivi, attuati sia con i cantieri e i corsi, sia con la estensione della indennità ordinaria di disoccupazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di accogliere con assoluta urgenza la domanda avanzata dal comune di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) richiedente la istituzione de posto telefonico nella frazione di Sasso Pisano.

La importante frazione di Sasso Pisano ha tutti i requisiti voluti dalle vigenti leggi per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. (20165).

RISPOSTA. — La frazione di Sasso Pisano del comune di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) è compresa negli elenchi delle località da collegare telefonicamente a spese dello Stato. I relativi lavori avranno presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di accogliere con urgenza la domanda avanzata dal comune di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) richiedente l'allacciamento telefonico a spese dello Stato della frazione di Montecastelli che si trova nelle condizioni previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123. (20166).

RISPOSTA. — La frazione di Montecastelli del comune di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) è compresa negli elenchi delle località da collegare telefonicamente a spese dello Stato. I relativi lavori avranno presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

RAFFAELLI E GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione intende svolgere di fronte al licenziamento dell'impiegato Luigi Calvani, effettuato dalla società « Larderello » (Pisa).

Si fa presente che il provvedimento è stato adottato senza che l'interessato sia incorso in alcuna violazione delle norme che regolano i rapporti di lavoro, come hanno dichiarato esplicitamente i dirigenti dell'azienda alla commissione interna.

L'intervento del ministro del lavoro si rende necessario e urgente per il ragionevole sospetto che il licenziamento, non sussistendo altri motivi, sia stato determinato dal proposito di colpire l'attività di dirigente sindacale e di direttore del giornale di fabbrica dell'impiegato Calvani. (19603).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, con lettera del 29 febbraio 1956 la direzione della società Larderello, avvalendosi delle facoltà concesse al datore di lavoro dal contratto collettivo nazionale per i dipendenti dell'industria chimica, dispose il licenziamento del lavoratore Calvani Luigi, con effetto dal 1° marzo 1956.

Risulta, del pari, che il Calvani produceva ricorso avverso il provvedimento in questione che dopo l'esito negativo del tentativo di conciliazione previsto dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950 trovandosi, in atto, in attesa di essere sottoposto all'esame del collegio di arbitrato.

Poiché, pertanto, è regolarmente in corso la procedura prevista dall'accordo sopra richiamato, non sussistono premesse tali da giustificare l'intervento di questo Ministero, come richiesto.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — in attesa che la carriera e lo stato giuridico ed economico del personale postelegrafonico venga definito attraverso i noti provvedimenti di legge — risolvere, anche in via provvisoria, almeno il problema del trattamento economico dei commessi con mansioni da impiegati.

Tale categoria di dipendenti infatti è costituita da elementi che, già fattorini fuori ruolo prima del 1950, furono poi ammessi a frequentare un corso teorico-pratico di telegrafia e, avendo superato i relativi esami finali, furono adibiti a mansioni di impiegati telegrafisti, con retribuzione corrispondente

al grado XIII del gruppo C. Successivamente, a norma della legge 10 agosto 1950, n. 732, essi furono nominati « commessi » con una retribuzione notevolmente inferiore a quella che percepivano precedentemente da « fattorini mansionisti ».

Si chiede pertanto che la retribuzione dei suddetti commessi venga quanto meno riportata — sia pure sotto forma di assegno *ad personam* — al livello da essi precedentemente raggiunto, in modo da evitare l'assurda situazione di una promozione che si risolve in una diminuzione di stipendio, già di per se stesso insufficiente ed inadeguato. (19184).

RISPOSTA. — Sulla questione segnalata, questo Ministero ha già portato da tempo il proprio esame con i migliori intendimenti, dovendo per altro constatare che alla soluzione nel senso desiderato ostano, per il momento, difficoltà di varia natura e soprattutto la impossibilità di derogare ai principi generali sanciti dalle norme vigenti.

Ad ogni modo si assicura che la questione stessa continua a formare oggetto di attento studio per vedere se e in quale misura sia possibile assecondare l'aspirazione degli interessati, in sede di elaborazione di norme aggiuntive al disegno di legge già predisposto in materia di riordinamento delle carriere del personale delle poste e telegrafi.

Il Ministro: BRASCHI.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli è a conoscenza delle assunzioni che vengono fatte dalle Nuove Reggiane, di reclutati in altre province, mentre centinaia di operai altrettanto qualificati sono da anni disoccupati a Reggio Emilia, e quali iniziative intenda prendere l'ufficio provinciale del lavoro per far cessare quest'opera di reclutamento di lavoratori in contrasto con la legge n. 264 e che offende i lavoratori di Reggio. (19932).

RISPOSTA. — Consta a questo Ministero che, a datare dal 1° gennaio 1955, sono stati assunti dalle officine « Nuove Reggiane » di Reggio Emilia, 34 lavoratori non residenti nei comuni della provincia in questione.

Come si è potuto rilevare, si tratta esclusivamente di lavoratori aventi particolari requisiti di carattere professionale e fiduciario, difficilmente riscontrabili nei prestatori di lavoro del medesimo settore produttivo, iscritti nelle locali liste di collocamento.

Ciò premesso, si assicura tuttavia che il competente ufficio del lavoro non mancherà

di svolgere una opportuna azione, intesa a contenere, per quanto possibile, le immigrazioni, presso l'azienda in parola, di lavoratori non residenti in comuni della provincia di Reggio Emilia.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCHIRATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente liberare il complesso immobiliare sito in Udine e dalla fine della guerra adibito a centro profughi — trasferendo lo stesso in altra località o immobile — e restituendo detto complesso immobiliare agli scopi di educazione ed istruzione per i quali era stato costruito. (2621, già orale).

RISPOSTA. — Il centro di che trattasi è attualmente adibito ad alloggio collettivo per i profughi italiani provenienti dai territori di frontiera ceduti per effetto del Trattato di pace, nonché per i profughi stranieri che chiedono asilo politico.

Mentre i profughi italiani vengono da Udine avviati, entro pochi giorni dall'arrivo, ad altri centri del territorio della Repubblica, quelli stranieri — per contingenti difficoltà da parte dell'A.A.I. che dovrebbe ospitarli nei propri campi — sono costretti a sostare ad Udine.

Tutti i competenti organi sono decisamente orientati per una sollecita smobilitazione del centro ed, all'uopo, il 129 febbraio 1956 è stata tenuta presso la Presidenza del Consiglio una riunione interministeriale, in cui è stato convenuto che, non appena l'A.A.I. avrà ricevuto adeguati fondi dal Ministero del tesoro, provvederà a trasferire nei propri campi tutti gli stranieri in atto presenti a Udine, con precedenza per quelli alloggiati nel centro.

Tale movimento dovrebbe, secondo le previsioni, aver luogo entro il prossimo mese di maggio.

Atteso che per le esigenze alloggiative dei profughi italiani in transito potrà provvedersi diversamente, si ritiene che, qualora il suddetto programma dell'A.A.I. non subisca ritardi per cause imprevedute o di forza maggiore, la restituzione dell'immobile ora adibito a centro di smistamento profughi potrebbe aver luogo entro pochi mesi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.*

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento all'applicazione delle disposizioni

di legge per i dipendenti dei partiti politici e sindacati, che sono stati aggregati alla Cassa unica assegni familiari con decreto ministeriale del 14 luglio 1945 — se non creda intervenire tempestivamente, affinché siano date precise disposizioni relativamente all'oggetto.

Risulta, infatti, che, per i citati dipendenti, la direzione generale dell'I.N.P.S. applica tali disposizioni molto ristrettamente e non certamente in modo rispondente alle reali aspettative delle categorie interessate.

Tali arbitrarie disposizioni hanno creato in Calabria il più vivo malcontento, talché l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno intervenire per una più esatta e scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia. (19593).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che la questione dell'applicazione delle norme relative agli assegni familiari agli enti di cui alla interrogazione ha formato varie volte oggetto di attento esame da parte dello scrivente, a seguito degli opportuni accertamenti eseguiti, le cui risultanze hanno suscitato vive preoccupazioni per l'equilibrio finanziario della gestione assegni familiari, atteso il costante allarmante fenomeno della costituzione di fittizi rapporti di lavoro in seno alle associazioni sindacali e politiche.

Mentre è stata altre volte confermata l'attualità del decreto ministeriale 14 luglio 1945 di aggregazione degli enti in parola al settore del commercio della Cassa unica degli assegni familiari, cui per altro gli organi competenti hanno dato costante applicazione, si è dovuti spesso intervenire per una rigorosa azione di vigilanza, da parte degli organi ispettivi, al fine di ricondurre il fenomeno denunciato nei limiti richiesti dalla legge per il diritto agli assegni familiari, eliminando le situazioni sostanzialmente fittizie dovute all'artificiosa predisposizione, da parte delle associazioni interessate, di tutti gli elementi formali per il riconoscimento del diritto di cui trattasi.

In tutti quei casi in cui vi è fondata presunzione — nei confronti dei lavoratori denunciati dalle organizzazioni in esame — dell'inesistenza di un rapporto di lavoro dipendente retribuito, il rimborso degli assegni familiari non può che essere condizionato all'accertamento della effettiva natura di tale rapporto.

Ciò perché nel caso di lavoratori, specie se esplicanti altra attività lavorativa, addetti a mansioni che, per il numero degli iscritti alla organizzazione per la quale lavorano, sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

da considerarsi del tutto irrilevanti, non sembra possa trattarsi che di un incarico fiduciario il quale, seppure retribuito, non può dar luogo all'applicazione delle norme sugli assegni familiari, per la mancanza appunto del requisito, espressamente richiesto dalla legge, di un rapporto di lavoro subordinato.

Pertanto, poiché ogni diversa applicazione dell'articolo 1 del testo unico delle norme sugli assegni familiari 30 maggio 1955, n. 797, oltre che pregiudizievole dell'equilibrio finanziario della gestione assegni familiari, avente basi mutualistiche, sarebbe in aperto contrasto con l'intero sistema giuridico degli assegni stessi, si è spiacenti di dover comunicare che non si ravvisa la opportunità dell'intervento richiesto.

Il Ministro: VIGORELLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre la sollecita istituzione di un posto telefonico pubblico nella frazione Civita del comune di Colleparado (Frosinone).

Detto provvedimento viene invocato da tutta la popolazione della frazione e si giustifica con i gravi inconvenienti che la inesistenza del telefono ha provocato, specie in casi che necessitavano di una pronta assistenza medica e farmaceutica. (19919).

RISPOSTA. — La frazione di Civita del comune di Colleparado (Frosinone) è compresa negli elenchi delle località da collegare telefonicamente a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto programma di collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata sulla stampa secondo cui il Governo avrebbe deciso di « restituire » al Governo etiopico l'obelisco di Axum ed altri cimeli storici, oltre al pagamento di dieci milioni di lire a titolo di « riparazioni ».

In caso affermativo, per conoscere in base a quali criteri morali si sia giunti ad una decisione che offende l'intero popolo italiano ed annulla il sacrificio di migliaia di nostri caduti in terra etiopica e una delle più gloriose pagine della storia italiana, oltre a rappresentare un atto impolitico e antieconomico.

Infatti, se la notizia rispondesse a verità, si pagherebbero dieci miliardi di lire per « riparazioni », rappresentate dalle ingenti opere pubbliche che il Governo italiano ebbe la ventura di costruire in un paese barbaro e schiavista, non prevedendo, certo, che i futuri governi democratici avrebbero scambiato i crediti per debiti, in nome del complesso della disfatta che non permetterà mai all'Italia di reinserirsi con dignità nel complesso delle nazioni.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare per non menomare ulteriormente la dignità del popolo italiano e per respingere fermamente le assurde richieste del Governo etiopico, non soddisfatto — evidentemente — dei vantaggi che gli derivano dall'opera civilizzatrice iniziata dagli italiani nel 1936. (18932).

RISPOSTA. — Il Trattato di pace fra l'Italia e le potenze alleate fissava nella cifra di 25 milioni di dollari l'ammontare delle riparazioni dovute dall'Italia al Governo etiopico.

Il recente accordo italo-etiopico, oltre a ridurre tale somma a 16.300.000 dollari, prevede che questa sia utilizzata per l'acquisto di prodotti industriali italiani. Con l'assolvimento di un preciso impegno internazionale, cui non avrebbe potuto sottrarsi, il Governo italiano ritiene di aver creato dei favorevoli presupposti per una corrente di esportazione di prodotti italiani verso il mercato etiopico.

La restituzione dell'obelisco di Axum al Governo etiopico deriva dal disposto dell'articolo 37 del Trattato di pace, che stabilisce esplicitamente la restituzione di tutti gli oggetti di carattere artistico o storico che vennero trasportati dall'Etiopia in Italia dopo il 3 ottobre 1935.

Si desidera comunque assicurare che il Governo, anche dopo la firma del recente accordo, non ha mancato e non mancherà di proseguire nell'azione intrapresa affinché l'obelisco possa rimanere a Roma.

Il Governo valuta nella sua giusta misura l'importanza da attribuire alla restituzione dell'obelisco di Axum, ma ritiene comunque che tale questione vada inquadrata nell'economia generale dell'accordo, i cui aspetti positivi, ai fini delle nostre relazioni con l'Etiopia e con particolare riguardo agli interessi dei connazionali stabiliti colà ed in Eritrea, appaiono decisamente preponderanti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare in favore della popolazione del comune di Andria (Bari), che trovasi in terribile difficoltà a causa della ingente massa di disoccupati e della scarsità di produzione agricola dell'annata.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga indispensabile (accogliendo i voti espressi dall'amministrazione comunale nel telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri) adottare provvedimenti legislativi eccezionali, allo scopo — principalmente — di ricostituire il patrimonio olivicolo della zona, per consentire agli agricoltori di fronteggiare le conseguenze di una crisi che si ripercuotono nell'economia locale per oltre un quinquennio. (19088).

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

— Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per soccorrere i coltivatori delle province di Matera e Potenza, colpiti dalla recente ondata di maltempo, che ha provocato danni ingentissimi alle colture agricole tali da indurre i coltivatori stessi, i mezzadri e i coloni ad abbandonare la terra che non può offrire — per anni interi — possibilità di vita come è avvenuto nei comuni — particolarmente colpiti — di Melfi, Rionero in Vulture e Venosa (Potenza) e Grassano, Ferrandina e Pisticci (Matera).

Per conoscere, infine, se non si intenda (oltre agli sgravi fiscali che già rappresenterebbero un notevole sollievo) soccorrere le categorie di cui sopra a mezzo di elargizioni di sussidi a titolo di incoraggiamento per quanti sono restati fedeli al lavoro dei campi, malgrado la durezza del lavoro e la improduttività dei terreni coltivati con tanto sacrificio. (19461).

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

— Per conoscere quali provvedimenti abbia allo studio o intenda adottare per soccorrere concretamente gli agricoltori del comune di Balvano (Potenza) i quali hanno avuto distrutte le colture olivicole, specialmente nelle zone Vallina, Morce e Ciaferiello, per un terzo della consistenza.

Per conoscere, particolarmente, se non si ritenga opportuno studiare la possibilità di sospendere ai danneggiati il pagamento delle tasse per il corrente e il prossimo anno, fino al momento, cioè, in cui la terra potrà nuovamente produrre i suoi prodotti. (19996).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché procedano ad una esatta rilevazione e valutazione dei danni arrecati alle colture, tanto dalle neviccate che dalle gelate, al fine di stabilire, di intesa con gli altri Ministeri interessati, le iniziative da porre in atto per andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze delle aziende agricole maggiormente colpite.

Frattanto, gli ispettorati agrari sono stati invitati ad intensificare l'assistenza tecnica agli agricoltori, soprattutto allo scopo di agevolare quelle pratiche colturali atte a contenere le conseguenze dannose delle cennate avversità.

D'intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stata poi disposta la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali e dei contributi agricoli unificati da parte dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Durante il corso della sospensione, gli uffici del catasto effettueranno, gratuitamente, a domanda degli interessati, accertamenti circa l'effettiva entità dei danni, per poter far luogo a moderazioni di imposta e, nei casi pi gravi, alla revisione degli estimi catastali.

A favore degli olivicoltori maggiormente danneggiati, i quali per ripristinare gli oliveti debbano recidere il tronco degli ulivi o procedere a nuovi impianti, potrà essere concessa l'esenzione dalla imposta terreni per la durata di dieci anni, a norma della legge 14 giugno 1934, n. 1091.

Aggiungesi che, come è noto, è già all'esame del Parlamento un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, che prevede la proroga fino a 24 mesi della scadenza dei crediti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'annata 1954-55. Tale agevolazione potrà essere estesa anche alle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'esercizio in corso.

Questo Ministero ha poi recentemente interessato la Banca d'Italia e gli istituti di credito perché a favore delle aziende agricole colpite dal maltempo venga consentito il rinvio delle esposizioni in atto per prestiti di esercizio e venga agevolata una più larga concessione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento fondiario specie per la esecuzione di opere di ringiovanimento e di ripristino delle colture arboree e, in particolare, dell'olivo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

Per facilitare agli agricoltori il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, sono stati chiesti nuovi finanziamenti per gli interventi previsti dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Quanto infine agli interventi immediati atti a fronteggiare la situazione di disagio che si è venuta a determinare nelle zone colpite dall'ondata di maltempo, si fa presente che a favore delle popolazioni bisognose sono state adottate provvidenze assistenziali mediante la distribuzione di sussidi in denaro, di indumenti e di generi alimentari.

In particolare, nel comune di Andria il prefetto ha provveduto alla erogazione di contributi sul fondo E.C.A. e su quello per il soccorso invernale per un ammontare complessivo di lire 4.400.000.

Inoltre, al comitato comunale per il soccorso invernale è stata concessa l'assegnazione di una notevole quantità di generi di vestiario, messa a disposizione del Ministero dell'interno, e di altro contingente di indumenti offerti dal comando militare di Bari.

La pontificia opera di assistenza ha distribuito cospicue quantità di generi alimentari.

Per quanto concerne infine la possibilità di impiego della mano d'opera disoccupata, si ha motivo di asserire che la situazione subirà un concreto miglioramento con la ripresa dei lavori agricoli e con l'allestimento di vari cantieri di lavoro, di cui quattro sono già in funzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di disporre più diligenti accertamenti sulla faziosità politica del sindaco di Lettere (Napoli), già dall'interrogante denunciata circostanziatamente in altra occasione allo stesso ministro.

Il sunnominato sindaco esercita la sua azione intimidatoria e persecutoria specialmente nei confronti degli iscritti al Movimento sociale italiano o dei simpatizzanti di questo partito.

Ad esempio, l'interrogante può esibire una dichiarazione rilasciata dal signor Cascone Filippo, e che concerne alcune minacce fatte da Mattina Attilio, consigliere comunale democristiano, dello stesso partito quindi del sindaco, e di quest'ultimo vero braccio destro e portavoce. Dice la dichiarazione: « Il sottoscritto Cascone Filippo di Gaetano denuncia quanto appreso: quattro o cinque giorni fa

il signor Mattina Attilio, parlando con mia madre in merito ai corsi da farsi in questo comune, dichiarò espressamente che il sindaco non avrebbe consentito a mio padre di essere compreso tra gli aventi diritto, perché appartenente al Movimento sociale italiani. In fede, firmato: Cascone Filippo, Lettere 17 febbraio 1956 ».

Per questo episodio, e anche per una più diligente e seria indagine nei confronti degli altri fatti innanzi denunciati, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che intenda di adottare il ministro dell'interno. (19870).

RISPOSTA. — Si conferma, a seguito delle precisazioni già fornite in sede di risposta alle precedenti, analoghe interrogazioni dell'onorevole interrogante, che dalle accurate indagini espletate non è risultato che il sindaco di Lettere abbia mai esercitato alcuna azione intimidatoria o persecutoria nei confronti degli aderenti al movimento sociale italiano o ad altra qualsiasi corrente politica.

Per quanto riguarda, in particolare, la dichiarazione resa dal signor Cascone Filippo, è risultato che il consigliere comunale Attilio Mattina avrebbe suggerito al di lui padre di non farsi più notare in compagnia del commissario della locale sezione del movimento sociale italiano, altrimenti « quelli del comune » (*sic*, genericamente) l'avrebbero escluso dai corsi presso il cantiere scuola. Tale suggerimento deve ritenersi frutto di opinione esclusiva e personale del consigliere Mattina, in quanto non è comprovato che in sensi analoghi si sia espresso il sindaco.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano giusto esonerare gli agricoltori delle province jonica e del Salento dal pagamento della addizionale 5 per cento pro alluvionati Calabria.

Detti agricoltori, come è ben noto, sono stati ripetutamente e gravemente danneggiati da fenomeni meteorologici di particolare intensità, ed avrebbero quindi diritto di essere parificati, agli effetti dell'aiuto e della solidarietà umana, agli stessi alluvionati della Calabria in favore dei quali sono tenuti al pagamento della particolare imposta.

Quanto meno, se non ritengano di dover disporre tale esonero limitatamente agli agricoltori di Torricola (Taranto), i quali, per due anni consecutivi — nel 1954 con la grandine e nel 1955 con la ben nota brinata —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

hanno visto distrutte financo le piante dei loro vigneti. (18768).

RISPOSTA. — Premesso che non è possibile procedere in via amministrativa alla concessione di esenzioni del genere di quella invocata dall'onorevole interrogante, si osserva che l'addizionale pro alluvionati della Calabria, istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è dovuta indistintamente da tutti i contribuenti tenuti al pagamento dei tributi indicati nello stesso articolo 18, compresi quelli della Calabria.

Pertanto non si ritiene opportuna la emanazione di provvedimenti legislativi che prevedano deroghe alla norma riferita.

Per quanto riguarda le situazioni denunciate, sono in corso provvedimenti legislativi riguardanti tutta la materia fiscale, e tendenti appunto ad alleviare la situazione degli agricoltori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

VENEGONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno informare ufficialmente i diplomatici che rappresentano il nostro paese presso gli altri Stati, che in Italia è stata da tempo proclamata la Repubblica e che da sette anni la Repubblica italiana ha la sua Costituzione.

Si potrebbe così evitare il ripetersi di incresciosi equivoci.

In particolare l'interrogante chiede al ministro degli esteri se è a conoscenza che il ministro d'Italia al Lussemburgo Francesco Cavalletti e il console d'Italia Attilio Vignetti hanno, attraverso la stampa locale e con biglietti personali, invitato i cittadini italiani

residenti nel Lussemburgo a partecipare ad un ricevimento ufficiale presso la casa d'Italia a Esch-sur-Alzette domenica 5 giugno 1955, per celebrare la festa dello Statuto. (14216).

RISPOSTA. — Lo scorso anno la nostra ambasciata in Lussemburgo ha spostato la celebrazione della festa della Repubblica alla domenica successiva al 2 giugno, allo scopo di rendere possibile la partecipazione di un maggior numero di connazionali.

Nella preparazione degli inviti, a causa di una svista, fu riprodotto in un primo momento un vecchio modello con la dicitura « Festa dello Statuto », e qualche cartoncino contenente tale dicitura ha effettivamente circolato tra la nostra collettività.

Tuttavia, non appena ci si rese conto dell'errore, i biglietti d'invito furono immediatamente sostituiti con altri contenenti la dicitura esatta.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano stati formulati programmi italiani di partecipazione all'anno geofisico internazionale; nel caso affermativo, per conoscere tali programmi. (20174).

RISPOSTA. — In relazione alla partecipazione italiana alle manifestazioni per l'anno geofisico internazionale, il comitato costituito a tale scopo presso il C.N.R. ha predisposto il seguente programma di lavoro, distribuendo gli incarichi come segue, d'intesa con questo Ministero:

- 1°) Giorni Mondiali
- 2°) Meteorologia
- 3°) Geomagnetismo
- 4°) Aurore e cielo notturno
- 5°) Ionosfera
- 6°) Attività solare
- 7°) Raggi cosmici
- 8°) Longitudini e latitudini

- Prof. G. Righini, relatore
 » M. Giorgi
 » M. Bossolasco, relatore
 » G. Aliverti
 » G. Fea
 » G. Imbò
 » M. Giorgi, relatore
 » M. Bossolasco
 » E. Medi
 » G. Righini, relatore
 » E. Medi, relatore
 » M. Boella
 » M. Bossolasco
 » G. Righini, relatore
 » M. Giorgi
 » E. Medi, relatore
 » G. Silva, relatore
 » M. Boella
 » G. Cassinis

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1956

9°) Glaciologia e Climatologia	Prof. G. Aliverti, relatore
10°) Oceanografia	» G. Aliverti, relatore
	» M. Bossolasco
11°) Razzi e satelliti	» G. Silva, relatore
12°) Sismologia	» G. Imbò, relatore
13°) Gravimetria	» P. Dore, relatore
	» G. Cassinis
	» G. Silva

Ai seguenti enti universitari sul piano di cui alla legge 21 marzo 1953, n. 203, sono state assegnate attrezzature scientifiche per un importo complessivo di oltre 77 milioni di lire e sono tuttora in corso di esame, da parte degli organi interministeriali preposti alla attuazione della legge stessa, richieste degli osservatori astronomici di Arcetri (un eliografo monocromatico e un filtro monocromatico con termostato) e di Milano-Brera (due orologi a quarzo, un ponte radio e un oscillografo a raggi catodici) e della commissione geodetica di Milano (una apparecchiatura « sismica 7000 all purpose »):

Bari, Università: Istituto geodesia e geofisica: è stato fornito un complesso registrazione sismica;

Padova, Università: Istituto topografia e geodesia: è stato fornito un gravimetro Askania;

Palermo, Università: Istituto geodesia: è stato fornito un gravimetro Askania; Istituto astronomia: è stato fornito un comparatore per lastre stellari;

Pisa, Università: Istituto geodesia e topografia: è stato fornito un gravimetro Askania;

Roma, Università: Istituto geodesia e topografia: è stato fornito un teodolite;

Trieste, Università: Istituto geodesia e topografia: ha ottenuto un microbarografo a registrazione Askania;

Milano, Commissione geodetica: ha ottenuto un teodolite di precisione;

Milano, Politecnico: Istituto geodesia e topografia: è stato fornito un orologio a quarzo;

Messina, Istituto nazionale di geofisica: ha ottenuto un complesso di sismografi;

Roma, Istituto nazionale di geofisica: ha ottenuto un variografo portatile tridimensionale ed una apparecchiatura per carotaggio geoelettrico;

Napoli, Osservatorio vesuviano: è stato fornito un variografo magnetico ed un complesso gravimetrico Askania;

Trieste, Osservatorio geofisico: ha ottenuto un complesso di geofoni per la sismica del mare.

Il Ministero sta esaminando, inoltre, la possibilità di concedere contributi straordinari ad alcuni enti universitari che ne hanno fatto richiesta per assunzione di personale assistente, acquisto di materiale vario, ampliamento locali, ecc.

Al riguardo, definitive determinazioni verranno adottate dopo che l'apposita commissione presso il C.N.R. avrà stabilito il piano generale di attuazione dell'A.G.I.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

ZAMPONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla disagiata e preoccupante situazione economica in cui versa la popolazione del comune di Cutigliano (Pistoia) una parte della quale trovata nella più squallida miseria per la forte aliquota di disoccupati e di sotto-occupati, in una zona montana priva di ogni attività industriale e commerciale, e dove anche la tipica produzione delle castagne è andata perduta a causa del cancro corticale che ha depauperato completamente le selve.

L'interrogante chiede siano presi solleciti provvedimenti, ed in particolare:

1°) l'approvvigionamento dei cantieri-scuola, di lavoro e di rimboschimento a suo tempo richiesti;

2°) l'accoglimento delle domande, presentate da quella amministrazione comunale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645, per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti e indifferibili;

3°) il finanziamento dei lavori di completamento della strada comunale « Pian degli Ontani-Pian di Novello » già iniziata con i fondi per le aree depresse e poi abbandonata;

4°) il finanziamento delle opere progettate dal consorzio di bonifica montana del Lima e già riconosciuto ai sensi della legge 25 luglio 1952;

5°) l'assegnazione di fondi adeguati all'ispettorato compartimentale delle foreste per i necessari lavori di bonifica e sistemazione montana;

6°) l'assegnazione di fondi al Genio civile di Pistoia per i lavori di consolidamento dell'abitato di Cutigliano e per la sistemazione di strade e torrenti;

7°) ripartizione dei proventi a favore del comune di Cutigliano ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sui bacini imbriferi.

Solo l'esecuzione di questi lavori può alleviare sensibilmente il grave stato di disagio della popolazione di Cutigliano, senza di che sarebbe condannata, in gran parte, alla fame. (17520).

RISPONDA. — In merito alle specifiche richieste formulate nella soprascritta interrogazione, si fa presente:

1°) il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, in favore del comune di Cutigliano, sono stati già approvati i cantieri inclusi nel piano redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario;

2°) delle domande di finanziamento di opere pubbliche avanzate dal comune di Cutigliano, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, il Ministero dei lavori pubblici ha potuto accogliere solo quella relativa all'impianto elettrico nella località Pian di Novello, nella spesa di lire 3 milioni prevista nel progetto rimesso dal comune.

Per le restanti opere non è stato possibile, nei decorsi esercizi, disporre alcun finanziamento, essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile urgenza e di maggiore necessità.

Circa le domande di contributo, avanzate dallo stesso comune ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il suddetto Ministero, stante la limitata disponibilità di fondi, ha potuto accogliere soltanto la domanda relativa al riattamento della scuola nel capoluogo, concedendo il contributo nella spesa prevista di lire 1.500.000;

3°) in quanto alla strada Pian degli Ontani-Pian di Novello, si chiarisce che è già in programma la costruzione di altri due tronchi che comporteranno opere per le quali è prevista una spesa complessiva di circa 64 milioni. L'ispettorato ripartimentale forestale di Pistoia sta già approntando i relativi progetti;

4°) per quanto attiene alle opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio del Lima, si assicura che alla esecuzione di esse si provvede gradualmente sulla base dei programmi finanziari annuali e che, in particolare, per l'esercizio in corso, è prevista la concessione di lavori al consorzio del Lima

per la costruzione di un acquedotto, che interessa proprio il territorio del comune di Cutigliano, e per i quali si prevede il concorso statale in misura superiore ai cinque milioni. Da parte del consorzio il Ministero attende il progetto esecutivo;

5°) A proposito di assegnazione di fondi all'ispettorato ripartimentale forestale di Pistoia, si comunica che nel determinare l'importo questo Ministero non ha trascurato di considerare la necessità della provincia in rapporto agli stanziamenti annuali ed alle esigenze di intervento in altre province. In particolare, per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio del Lima, sugli stanziamenti con riferimento alla legge 25 luglio 1954, n. 991, sono stati fin qui assegnati oltre 120 milioni;

6°) per il consolidamento dell'abitato di Cutigliano, sono in corso lavori per l'importo di lire 25 milioni ed il Ministero dei lavori pubblici ha dato assicurazione che non mancherà di esaminare la possibilità di concedere ulteriori finanziamenti per il completamento delle opere;

7°) a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 959, soltanto lo stabilimento industriale cartiera Cini ha provveduto a versare al Ministero dei lavori pubblici il prescritto sovraccanone a favore dei comuni ricadenti nel bacino del Serchio, nella misura complessiva di lire 4.291.584.

Devesi però far presente che i decreti con i quali si è proceduto alla determinazione dei perimetri dei bacini imbriferi montani sono stati impugnati sia dai concessionari di grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice, sia da molti comuni interessati.

Pertanto, per poter adottare provvedimenti di carattere generale e definitivo, bisognerà attendere la decisione di vari ricorsi attualmente pendenti presso i competenti organi giurisdizionali.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
COLOMBO.

ZERBI E BERTONE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che, a seguito della scarsa utilizzazione dei contingenti di formaggio gorgonzola autorizzati a favore dell'esportazione italiana dal dipartimento dell'agricoltura degli U.S.A., il dipartimento stesso abbia autorizzato il parziale trasferimento dei contingenti inutilizzati ai paesi nostri concorrenti su quel mercato, ed inoltre per conoscere se, fra le provvidenze in-

tese a difendere l'esportazione negli U.S.A. dei nostri prodotti caseari di fronte ai prodotti esteri d'imitazione, il nostro Governo non ritenga di includere anche un piano di propaganda collettiva dei nostri formaggi tipici di massa — come il pecorino, il gorgonzola, il grana — i quali vengono abitualmente trascurati dai programmi pubblicitari delle singole ditte esportatrici, che sono ovviamente interessate a concentrare la loro propaganda sul mercato nordamericano sui rispettivi prodotti di specialità. (19194).

RISPOSTA. — In rapporto alla interrogazione di cui sopra si comunica che il dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti di America ha, in effetti, trasferito nello scorso dicembre parte della quota dei formaggi erborinati dall'Italia ad altri paesi, così come, del resto, è stato fatto anche nei confronti della quota di cui beneficiava l'Argentina.

Le ragioni dei suddetti trasferimenti debbono essere ricercate nel fatto che la quota italiana era stata utilizzata solo per meno della metà e, per quanto attiene all'Argentina, che ultimi anni non vi era stata alcuna importazione di formaggi erborinati da tale provenienza.

A questo proposito si ritiene opportuno far presente che nell'anno fiscale 1954-55, a fronte di una quota di gorgonzola riservata all'Italia di libbre 301.136 (quintali 1.364) l'utilizzo è stato appena del 33 per cento con libbre 99.429 (quintali 450) e per l'anno corrente (1955-56), sebbene la situazione sia lievemente migliorata è da prevedere che l'utilizzo risulti sempre molto inferiore alla quota assegnata all'Italia.

È da rilevare che il trasferimento delle quote di formaggio da un paese ad un altro è una prassi di carattere generale seguita dalle autorità statunitensi, specialmente nel settore caseario, nei confronti di tutti i paesi che non coprono le quote di cui sono i beneficiari.

Difatti il nostro paese ha beneficiato l'anno decorso di ristorni di quote non utilizzate dall'Argentina per « i formaggi tipo italiano » (formaggi vacchini a pasta dura).

Poiché lo storno in questione viene effettuato *a posteriori* e cioè ad accertamento avvenuto che la quota d'importazione assegnata di formaggio non sia stata utilizzata, è evidente che il mancato utilizzo è da imputarsi

a fattori di prezzo e di mercato e non ai provvedimenti delle autorità americane.

Comunque, va segnalato che il nostro ufficio commerciale a Washington, per il « formaggio tipo italiano » e cioè per quel tipo di formaggio le cui quote d'importazione potrebbero risultare effettivamente insufficienti, non tralascia occasione per insistere presso le autorità statunitensi onde ottenere trasferimenti di quote dalle altre provenienze in favore del nostro paese.

Per quanto si riferisce alla opportunità di svolgere in U.S.A. un piano di propaganda collettiva dei nostri formaggi tipici di massa, si comunica che tale possibilità è stata già ampiamente presa in esame nello scorso dicembre 1955 a seguito di analoga proposta inoltrata dall'Unione casearia italiana di Milano.

La proposta tuttavia non ha trovato, a suo tempo, i gruppi esportatori interessati — facenti capo all'Associazione italiana lattiero casearia — favorevoli ad esperimenti di propaganda collettiva in U.S.A. per i seguenti principali motivi:

a) l'importazione in U.S.A. di formaggi vacini è tuttora contingentata e, per quanto consta, non sussistono elementi di fatto che possano far presumere una abolizione del sistema delle quote in atto.

La quota assegnata all'Italia è stata interamente coperta ricorrendosi anche, talvolta, a ristorni in favore del nostro paese di quote inutilizzate da parte dell'Argentina (formaggi vaccini a pasta dura);

b) l'esportazione di formaggio pecorino dall'Italia che nel 1951 segnava tonnellate 3.059 contro tonnellate 6.998 del 1938, è salita negli anni 1952, 1953 e 1954 rispettivamente a tonnellate 5.134, 5.514 e 6.596 pari all'intero quantitativo di prodotto, particolarmente scelto, che la nostra industria ha la possibilità di esportare verso un mercato esigente come quello americano.

Sono da aggiungere inoltre le notevoli difficoltà di ordine finanziario e di ordine tecnico-giuridico, per le quali non si è ritenuto di dar corso all'iniziativa in questione.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.